# LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Venerdì-Sabato 12 - 13 Febbraio 1932 - Anno X

Anno 66 - Num. 37 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA e Colonie ogni numero Centesimi 20

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 3


RIVISTA DELLE CIVILTA'

# Gli operai di Stalin

(Nostro servizio particolare)

*Come ultimo resoconto del suo servizio sulla Russia del Piano Quinquennale, Fritz Keller ci ha inviato questo interessante articolo che tratta delle condizioni dei lavoratori in regime bolscevico.*

VARSAVIA, febbraio.

L'interlocutore più fiducioso che incontrai nell'U.R.S.S. fu un ingegnere tedesco. Al servizio dei Sovieti da parecchi anni egli ritornava in Germania. Per tutto il viaggio in territorio russo si dimostrò molto preoccupato di cambiare in dollari i suoi rubli di riserva al «mercato nero».

Quando si entra nell'U.R.S.S. il rublo comperato agli sportelli delle agenzie di cambio ufficiali vale mezzo dollaro. All'uscita esso non vale nulla o è come non avesse valore: le agenzie ufficiali non rimborsano i rubli risparmiati nel territorio delle Repubbliche o acquistati durante il soggiorno. Nelle agenzie clandestine, per quattordici, quindici e perfino diciotto rubli dànno un dollaro.

Ecco il motivo del cattivo umore del mio compagno di viaggio:

— E' un regime di ferro — mi diceva. — Vi ho passato tre anni e ho fatto una dura esperienza. Vi parlo come ad un vecchio amico. In fondo, noi due, siamo uomini liberi e tali vogliamo restare...

— Ma come? Credete che i Russi non siano liberi? Essi accettano una disciplina di lavoro, delle condizioni di vita collettiva che, ad ogni altro popolo europeo, sembrerebbero molto gravose Ma, in fondo, le accettano e, sembra, con entusiasmo...

Il Tedesco scattò:

— Ascoltate... Promettemi di non dire mai nè chi sono, nè dove mi avete incontrato. Io non ritornerò più in Russia — preferisco restare disoccupato a Berlino piuttosto che lavorare sotto il loro regime — non ritornerò, ma lascio quaggiù molti amici. Ascoltate... Ho abitato per due anni a..... di fronte ad una prigione.

«Tutte le mattine avevo un triste spettacolo davanti agli occhi: una lunga fila di donne, di vecchi, di fanciulli sostava davanti alla porta della prigione, aspettando per ore ed ore; era una di quelle file che si vedono così spesso in Russia davanti ai magazzini cooperativi. Cento, centocinquanta persone, talvolta di più. Ognuna di esse aveva un piccolo involto, un fazzoletto annodato, contenente delle cibarie per i mariti, i fratelli o i figli carcerati. Attendevano talvolta per una notte intera, al freddo. E quando la porta veniva aperta e che, uno dopo l'altro, andavano a posare l'involto per il loro parente, una volta su quattro, la guardia faceva segno di no, col dito. Essi sapevano ciò che voleva dire quel segno: l'uomo era stato fucilato nella notte.

«La rassegnazione con la quale si lavora, in Russia, può avere anche l'aspetto di entusiasmo, ma non lo è quasi mai. Non si ha scelta. O camminare «sulla linea», lavorare come negri, seguire nel ritmo le squadre di operai scelti che dànno i tempi di lavoro — o essere sospettati, denunciati col rischio di perdere il foglio di lavoro. Chi non possiede tale documento non ha nè pane nè soccorsi. Non ha voce in alcun Soviet. E' un fuori legge che non sa ove rivolgersi perchè gli venga fatta giustizia. I sospetti sono anzi sorvegliati, segnalati come diretti avversari attivi del regime bolscevico. Questi infelici, col più bene spesso a torto, vengono imprigionati o inviati in Siberia o negli Urali».

Nulla di quanto ho visto e udito nell'U.R.S.S. mi permette di confermare od infirmare la verità delle dichiarazioni fattemi dal mio interlocutore, il quale mi parve in tutto degno di fede, essendo un freddo e obbiettivo Tedesco, uomo colto, di età matura e di carattere fermo che — come lo provava il suo contratto e la durata del suo soggiorno — godeva la confidenza dei suoi datori di lavoro sovietici. Mi limito a citare le sue parole, pressochè testualmente.

Nel vagone a classe unica, dai sedili duri e dal pavimento polveroso, che mi portò da Kharkow a Schepetowska, viaggiai in compagnia di operai cecoslovacchi e tedeschi, i quali ritornavano, allo spirare del contratto di lavoro, al Paese natale.

Fino alla stazione di frontiera tutti rimasero ostinatamente muti. Sull'intera vettura gravò per tutto il percorso un silenzio imbarazzante, rotto solo di quando in quando da poche parole di cortesia che accompagnavano lo scambio di sigarette, di pane o di acqua minerale. Un silenzio tanto più strano in quanto si trattava di uomini che parlavano la stessa lingua e provenivano dalle stesse località. Era forse causato dalla presenza di ufficiali e soldati russi che sedevano nel vagone o ne occupavano il corridoio? L'estremo riserbo degli operai stranieri, gli sguardi che essi gettavano di quando in quando sui loro vicini, borghesi o militari, indicavano chiaramente un'abitudine di diffidenza. Alle domande che a più riprese rivolsi loro in tedesco, essi opposero un mutismo imbarazzato che mi rese, a mia volta, molto prudente...

Ma, dopo la prima fermata alla frontiera, dopo la visita e il controllo politico e doganale dei bagagli e dei portafogli, quando si risalì sui carrozzoni per compiere il percorso finale dalla stazione russa a quella polacca, si verificò un cambiamento subitaneo. Di minuto in minuto, ad ogni giro di ruota, su questi cinque o seicento metri di strada ferrata, i visi si rischiaravano progressivamente. Le ultime bottiglie di «Narzan» furono gettate dai finestrini e quando salì sulla vettura il primo soldato polacco, quei Tedeschi, che pure, per sentimento nazionale non sono molto amici dei loro vicini d'Oriente, lo salutarono con uno scoppio di gioia. Quando apparve di fuori il palo bianco e amaranto della frontiera polacca, tutti quegli operai erano in piedi e agitavano dai finestrini le braccia e i cappelli gridando: — Hoch... Hoch.

— Siete contento di ritornare in Germania? — domandai ad uno di essi.

Si era appena sparsa in quei giorni la notizia del crack del marco. L'operaio tuttavia non esitò: — Sono contento di lasciare la Russia. Non vi ritornerò mai più.

E riudii dalla sua bocca quasi testualmente la dichiarazione dell'ingegnere:

— Piuttosto rimanere senza lavoro a Berlino che lavorare nelle loro officine.

Tutti gli operai si erano messi a cantare...

Anche l'aria sembrava più dolce e più ridente pareva l'aspetto delle città e dei campi. Non più Sovkhos, non più l'ombra di Stalin gravante ovunque come un'ossessione... Per le strade di Varsavia, pulite e linde, i negozi sfoggiavano nelle vetrine — non più i busti di Lenin — ma delle ceste di frutta meravigliosa, delle stoffe multicolori, tutte le tentazioni delle *nostre* vetrine, che si cercherebbero invano sulle facciate nude delle caserme adibite in Russia a spaccio cooperativo.

Sui marciapiedi, tra la folla le donne non avevano più le caviglie nude, gli uomini non erano più vestiti di tela azzurra con il fazzoletto rosso al collo. Le case stesse, ridenti e bianche, non avevano più l'aspetto triste e desolato dei *Tcentrosojous*.

Di nuovo in treno: e ai primi sobborghi di Berlino, le belle case tedesche coi gerani alle finestre. Si discese alla grande stazione e il mio compagno di viaggio mi trascinò in una birraria. Il *chop* era così fresco che dalla beatitudine, egli socchiuse gli occhi:

— *Das schmeckt... das schmeckt...*

Si sarebbe detto che non beveva birra fresca da cinque anni.

— Ancora un bicchiere.

— Alla vostra salute.

— Alla libertà...

Fritz Keller.

LITVINOFF

*Commissario sovietico per gli Affari Esteri, ha tenuto ieri a Ginevra un aspro discorso polemico in cui però la parte costruttiva di collaborazione è in netto sopravvento sulle inevitabili parti critiche e su quelle dogmatiche. La formula bolscevica è rendere impossibile la guerra: le varie proposte vanno giudicate rispetto a questo fine; perciò Litvinoff carica a fondo il progetto Tardieu.*

L'ORIENTE A FERRO E A FUOCO

# Ciò che ho visto a Ciapei

(Nostro servizio particolare)

*Siamo lieti di dare ai nostri lettori una primizia giornalistica di alto interesse: le impressioni di un testimone oculare sulla guerriglia che si svolge per le strade di Sciangai tra l'Armata nipponica e gli «snipers» che difendono palmo a palmo il suolo cinese.*

Ciapei, 11 febbraio

(C. S.) - *La guerra cino-nipponica entra nella sua fase invernale. Sebbene il freddo non sia molto intenso si preparano degli indumenti invernali per i soldati. Le signore che sono rimaste a Sciangai — cioè quelle i cui mariti non sono fuggiti ad Hong-Kong, con la scusa di un affare urgente — lavorano all'uncinetto e confezionano pesanti maglioni. Una polmonite può ammazzare quanto un colpo di fucile. Nemico, nemico. Chissà come ne soffriranno i poveri snipers ed i famosi senza-vestito che sono rimasti fermi al fuoco contro le attrezzate fanterie giapponesi.*

### I franchi tiratori

*Nessun giornale europeo ha finora parlato di questi disgraziati. Nemmeno la stampa cinese rende loro giustizia. Secondo i giornali cinesi la gloria di queste giornate è tutta dovuta all'armata. Non è vero, o meglio non è esatto. Il fuori legge, il soldato improvvisato è l'eroe del giorno.*

*Chi è? Un miserabile, un vagabondo, un avventuriero, un malandrino talvolta. Fino a ieri era al servizio dei corsari dell'oppio. Ieri tirava sui doganieri. Oggi, tira sui giapponesi. In tempi normali, data la crisi e la durezza della vita, assassinava per cinque dollari. Oggi lo fa per niente, animato da un odio che può anche essere generato dallo spirito patriottico.*

*Non gli si addice il nome di «volontario». Egli è un «professionista», un soldato di ventura rimasto senza padrone. Lo sniper è l'uomo dei colpi di mano, lo specialista dell'ombra, come si direbbe a Chicago. Gli si addossano tutte le colpe e tutti i peccati. Riconosciamogli, in questo momento, i suoi meriti e diamogli un po' di considerazione per quello che fa.*

*Penso agli snipers perchè ne ho veduto uno poco fa. Ero all'estremo limite di Norththibet-Road, sulla terrazza dello Sciangai-Emergency-Hospital. L'estremità di Norththibet-Road è il fronte internazionale. Vi si arriva attraverso un labirinto di sacchetti a terra. Il confine è delimitato da alti reticolati, al di là dei quali si vedono le teste dei cinesi sbucare dalle finestre. Sono là come topi in trappola e aspettano la fine del diluvio.*

### La guerra dei tetti

*Lo Sciangai - Emergency-Hospital è, beninteso, vuoto; tuttavia le truppe cinesi gli tributano il più alto rispetto. L'altro ieri gli hanno sparato un colpo in piena facciata. Hanno telefonato subito:*

*— Alloh! dissero all'ufficiale bianco comandante il settore, parla l'artiglieria cinese.*

*— Foreste bene a guardare prima di tirare — ribattè l'ufficiale.*

*— Telefoniamo proprio per scusarci. Il colpo è andato più lontano di quanto credevamo.*

*Ecco i comici aspetti di questa guerra.*

*Ma torniamo agli snipers. Un ufficiale inglese mi accompagnava nel mio giro. Si giunse sulla terrazza.*

*Ciapei era lì a tre metri. I tetti, con i loro angoli ritorti a guisa di corno, tutti della stessa altezza, parevano un immenso gregge di montoni. Lontano un grande edificio: la stazione del Nord, circondata dal fumo grigiastro mantenuto bassissimo dal vento. Da quella terrazza si leggeva la guerra cino-nipponica meglio che su un bollettino. I giapponesi non hanno fatto molto cammino in questi otto giorni.*

*Ad un tratto ci apparve un essere umano appiattato su di un tetto. Egli si arrampicò, si aggrappò ad un angolo a corno della grondaia e, come una scimmia, allungando il braccio, raggiunse il corno della casa vicina. Vi si afferrò con due mani e si arrampicò sul nuovo tetto. Era uno sniper rimasto senza cartuccie e senza cibo. Il vettovagliamento è divenuto quasi impossibile. Gli snipers, che fanno la guerra dai tetti, come i franchi tiratori, si vedono in tal caso costretti ad abbandonare il loro posto. Essi non possono uscire dalla casa di dove hanno fatto la sparatoria. Di tetto in tetto prendono il volo.*

*Dopo aver abbandonato il fucile e cambiato il loro abito con un immondo abito da straccione cinese, di grondaia in grondaia vanno a finire in una strada di Ciapei, molto lontano dal luogo delle loro gesta. Se incontrano dei soldati giapponesi levano le mani in alto e si avanzano, si lasciano frugare come dei disgraziati costretti ad abbandonare la loro casa crivellata dalle mitragliatrici.*

### Iscrizioni...

*Lo sniper che osservavamo passò dodici tetti. Procedeva lentamente, senza rumore, con delle precauzioni da gatto. Lo guardavamo nascosti dietro un camino. Ci pareva che prestasse orecchio, attento, vigile, come un daino inseguito, e rimanevamo senza parlare.*

*Egli rimase fermo un quarto d'ora sul dodicesimo tetto. La neve gli cadeva addosso e lo aveva già tutto imbiancato. Dopo aver ripreso lena, partì nuovamente. Senza dubbio andava lontano: gli augurammo fortuna.*

*Ritornando lungo i reticolati di Soochow, vidi sul muro di un'officina, quattro iscrizioni in inglese, le lettere delle quali misuravano un metro di altezza. Esse dicevano rispettivamente:*

«Ci battiamo per la nostra difesa». «Combattiamo per il nostro diritto». «Combattiamo per la pace del mondo». «Combattiamo per il benessere dell'umanità». *Un quinto cartello serviva da firma:* «La diciannovesima Armata».

*Pensai che, molto giustamente, accanto a quelle iscrizioni avrebbe potuto figurare un altro cartello recante la seguente dicitura:*

«Io combatto e non scrivo», *e come firma:* «Uno sniper».

### Ripresa delle ostilità a Sciangai dopo una breve tregua

Sciangai, 12 sera.

Per la prima volta nel corso di due settimane la città si è risvegliata stamane senza che si udisse il tuonare delle artiglierie. Sul fronte di Wusung regna la calma, se si eccettua qualche sporadica fucilata. Alcuni sacerdoti cattolici hanno oltrepassato le linee giapponesi per recarsi a compiere la loro opera di conforto e di soccorso.

Il Comando di Marina giapponese informa che di tanto in tanto sono stati sparati colpi di fucile dalle posizioni cinesi, ma non è stato risposto al fuoco. I cinesi insistono nell'affermare che essi osservano la tregua, ma come anche i corrispondenti hanno potuto constatare in una ricognizione fatta lungo la strada da Ju-Koog a Ciapei, effettivamente dalle posizioni cinesi partono di tanto in tanto colpi di fucile isolati. I giapponesi rispettano la tregua, ma minacciano di attaccare non appena scadrà il termine dell'armistizio.

Nonostante le fucilate autofurgoni che recano la bandiera della Croce Rossa hanno portato in salvo i non combattenti della zona di Ciapei. Alle 10,30 di stamane circa due mila cinesi avevano già trovato rifugio nel territorio internazionale; finora l'opera della Croce Rossa si è svolta senza incidenti.

L'ufficiale informatore del 31.o fanteria americano, capitano Harry Dennison, dopo avere compiuto mercoledì sera una ispezione al forte di Wusung ha riferito che 92 pezzi di artiglieria con cui i cinesi hanno rimpiazzato le batterie danneggiate nel primo bombardamento del 10 sono in piena efficienza. Ha soggiunto che il morale dei cinesi si mantiene alto, benchè essi per una settimana siano stati bersaglio delle artiglierie e degli aeroplani giapponesi.

Il fuoco delle batterie giapponesi è stato in gran parte diretto sulle posizioni cinesi che sono parecchie miglia ad oriente della *fortezza* e che costituiscono il punto di concentramento dei rinforzi. Da altre informazioni risulterebbe che consiglieri tedeschi starebbero facendo opera di persuasione per indurre i cinesi a opporre resistenza agli attacchi giapponesi.

La tregua è cessata alle 14,15 (ora locale), quindi è stato ripreso il fuoco delle artiglierie.

I commercianti cinesi della città hanno chiesto ai Ministri americano, inglese e francese, giunti a Nanchino, di prestarsi a fare da mediatori allo scopo di intavolare negoziati di pace tra Nanchino e Tokio.

### La Cina chiede a Ginevra la convocazione dell'Assemblea

Ginevra, 12 sera.

A quanto apprendiamo la Cina ha presentato a sir Eric Drummond una Nota nella quale domanda la convocazione immediata della Assemblea della Società delle Nazioni per l'esame della situazione nell'Estremo Oriente. Benchè una tale convocazione sia praticamente assai facilitata dal fatto che sono attualmente presenti a Ginevra tutti i delegati degli Stati membri della Lega (con lo spostamento nella tribuna diplomatica di Gibson, di Litvinoff, di Tewfik Rusdi bey e degli altri due o tre rappresentanti degli Stati non membri della Lega, l'attuale Conferenza del disarmo si tramuterebbe automaticamente in assemblea della Società delle Nazioni), la domanda cinese ha sollevato una enorme impressione per le ripercussioni di carattere politico che è destinata a sollevare.

Si teme infatti che una discussione sul conflitto cino-giapponese da parte della Assemblea generale abbia per risultato di rendere ancora più clamorosa l'impotenza della Lega. Queste considerazioni hanno indotto i rappresentanti delle principali Potenze a esercitare un'opera di persuasione presso il dottor Yen, per indurlo a dare alla sua domanda soltanto un carattere formale atto cioè a garantire il diritto della Cina per ogni eventualità futura, rinunciando nel frattempo a una convocazione immediata. Per questo motivo la notizia del passo cinese è finora tenuta segretissima.

IL 10° ANNIVERSARIO DELL'INCORONAZIONE DI PIO XI

## Il Papa invoca la "vera pace" in una allocuzione radiofonica

### La solenne funzione nella Basilica Vaticana

Città del Vaticano, 12 sera.

(*G. C.*). Nella ricorrenza del X anniversario dell'incoronazione del Pontefice stamane la Guardia palatina si è recata a prestare servizio nella Basilica in forma insolita. Essa è uscita con bandiera e musica dalla via delle Fondamenta, ha attraversato l'Arco delle Campane ed è entrata nella Basilica per la porta centrale.

Alle 10 la Basilica era gremita di folla. Assistevano alla Messa papale 21 Cardinali di Curia e il Card. Kakowski, Arcivescovo di Varsavia, il Corpo Diplomatico al completo, donna Rachele Mussolini, che è stata ricevuta all'ingresso della Basilica dall'Ambasciatore d'Italia sen. De Vecchi e da lui accompagnata alla tribuna del Corpo Diplomatico, varie dame della Real Corte d'Italia, la sorella, la cognata e la nipote del Papa e il Supremo Magistero dell'Ordine di Malta col Gran Maestro e una numerosa folla di invitati.

Il Pontefice è disceso nella Basilica alle 10,40, salutato dalle acclamazioni e dagli squilli delle trombe d'argento. Pio XI è salito sulla sedia gestatoria nella Cappella del Sacramento, dove si è formato il corteo, che ha percorso la navata centrale del Tempio sino alla altezza della Cappella del Coro, dove il Papa ha sostato per una breve adorazione del Sacramento ivi esposto. Risalito, quindi, il Papa sulla sedia gestatoria, il corteo si è avanzato fino al Trono pontificio, innalzato alla sinistra dell'altare della Cattedra.

All'altezza dell'altare papale un individuo che era nella folla ha lanciato verso il Papa una busta recante l'indirizzo «A S.S. il Pontefice» gridando «Voglio una grazia». Immediatamente arrestato dai gendarmi, è stato tradotto al corpo di guardia ove sarà interrogato.

E' stata quindi celebrata la Messa, pontificata dal Card. Locatelli che è terminata alle ore 12,20. Durante la funzione la Cappella musicale pontificia ha cantato la grande Messa di Papa Marcello.

Terminato l'ufficio divino, il Pontefice, sceso dal Trono, è risalito sulla sedia gestatoria, che è stata collocata su di una grande pedana, eretta dinanzi all'Altare papale. Pio XI, stando sulla sedia gestatoria, ritto in piedi, dando le spalle all'Altare papale, ha letto con voce alta e chiara il seguente messaggio, che è stato trasmesso radiotelefonicamente a tutto il mondo:

«E' piaciuto alla Divina bontà e misericordia farci pervenire ancora una volta, dopo dieci anni di Pontificato, a questo anniversario che il Vostro pio concorso e devoto contegno rendono a Noi tanto più solenne e consolante, dolce e prezioso sollievo all'enorme peso di gratitudine e di responsabilità di cui il compiuto decennio Ci costituisce debitori verso Dio e verso gli uomini.

«E dispose, la Divina Provvidenza, che tutto questo avvenisse in un momento di universale angustia, di così gravi sofferenze per la massa dei Popoli, di così gravi preoccupazioni per i loro reggitori, di così angosciosa ricerca di pace e dei mezzi che valgano ad assicurarla.

«Sappiamo che appunto per l'incontro di cotali circostanze molti dei nostri figli della grande famiglia cattolica, anzi della intera umana famiglia, desiderano udire pure da lontano, sulle onde eteree, come voi da vicino, la voce del Padre ed avere dal Vicario di Cristo una parola di luce e di conforto.

«La Santissima Vergine Immacolata, della quale ieri celebravamo la tanto benefica apparizione a Lourdes, ci ispirava di soddisfare al pio desiderio invitando tutti, vicini e lontani, a rivolgersi con la preghiera a Dio Creatore e Signore e Supremo reggitore del mondo e delle genti, ricordando e deplorando, in ispirito di penitenza, i peccati nostri che armano la Divina giustizia, rappresentando le nostre tribolazioni alla Sua infinita misericordia, a Lui e alle Sue ispirazioni chiedendo quella pace e di essa quei mezzi che sembrano sfuggire alle ricerche degli uomini.

«Vi invitiamo a farlo, con le parole stesse che nella sacra liturgia la Santa Chiesa, incomparabile maestra di preghiera, mette sul labbro e nel cuore e raccomanda alla nostra meditazione. Preghiamo dunque in perfetta unione delle menti e dei cuori — questa la pace prima e la più necessaria — preghiamo: Oremus».

A chiusura del messaggio, il Papa ha letto alcuni Oremus della Liturgia, nei quali si chiede il perdono dei peccati, si invoca la Divina misericordia e la vera pace. Infine il Pontefice ha impartito l'apostolica Benedizione fra gli applausi della folla che ha continuato ad acclamare, sventolando i fazzoletti, fino a che il Papa non è rientrato nel Palazzo Apostolico.

### Lo sciopero generale sindacalista proclamato a Madrid

Il nuovo Capo della Polizia dimissionario

Madrid, 12 sera.

In segno di protesta per la deportazione degli estremisti, decisa dal Governo, è stato dichiarato lo sciopero generale sindacalista. A Valenza e a Granata si sono avuti a deplorare incidenti e atti di violenza sedati dalla forza di Polizia. Un tentativo di incendio del convento di monache di Santiago di Granata è stato sventato dalla Polizia. I danni sono limitati. Il movimento rivoluzionario continua, strettamente sorvegliato dal Governo.

Oggi si è tenuta una seduta segreta della Federazione dell'industria ferroviaria che ha dato facoltà al Direttorio di dichiarare lo sciopero generale quando lo crede opportuno. In seguito alle critiche rivoltegli dai giornali per la ripresa inaudita dell'attività criminale a Madrid, che ha vivamente impressionato la cittadinanza, il Direttore generale della Polizia — che era stato nominato pochi giorni or sono — ha rassegnato le sue dimissioni.

### Una colazione in onore del Capo del Governo Bulgaro offerta da S. E. Mussolini

Roma, 12 sera.

S. E. il Capo del Governo ha offerto stamane al Castello dei Cesari una colazione in onore del Presidente del Consiglio bulgaro on. Muscianoff.

Erano presenti il Presidente del Senato on. Federzoni, il Ministro della Giustizia on. Rocco, il Ministro delle Finanze on. Mosconi, il Ministro dell'Agricoltura e Foreste on. Acerbo, il Sottosegretario alla Presidenza on. Giunta, il Sottosegretario agli Affari Esteri on. Fani, il Ministro di Bulgaria a Roma gen. Volkoff, il Capo dell'Ufficio Stampa di S. E. il Capo del Governo on. Polverelli, il Capo gabinetto della Presidenza prefetto Beer, i Ministri plenipotenziari Guariglia e Taliani, il Capo di Gabinetto di S. E. il Ministro degli Esteri comm. Chigi, il sig. Stoiloff, il sig. Shishmanoff, il colonnello Nedeff, il conte Bonarelli e alcuni altri funzionari del Ministero degli Esteri.

### Le dimissioni dell'on. Giarratana da Presidente dell'Agip

Roma, 12 sera.

L'on. Alfredo Giarratana ha ripetutamente pregato il Ministro delle Corporazioni, on. Bottai, di volerlo sollevare dalla carica di Presidente della Azienda Generale Italiana Petroli, essendo suo desiderio dedicarsi interamente alla direzione del *Popolo di Brescia* e ad altri importanti compiti affidatigli.

L'on. Bottai ha accettato con vivo rincrescimento le dimissioni e in tale occasione ha tenuto a manifestare all'on. Giarratana la propria soddisfazione per l'opera da lui svolta con grande probità e con alto senso del dovere.

In particolare il Ministro ha voluto rilevare che sotto la presidenza dell'on. Giarratana l'Azienda Generale Italiana Petroli, oltre a svolgere efficacemente la sua azione moderatrice del mercato nazionale dei prodotti petroliferi, ha dato soddisfacenti risultati finanziari.

Alla presidenza dell'A. G. I. P. è stato chiamato l'on. Alessandro Martelli, già Ministro dell'Educazione Nazionale e professore di geologia nella R. Università di Roma.

### Il calendario offerto dalla «Fiat» agli agricoltori italiani

Roma, 12 sera.

La «Fiat», quale omaggio alla grande famiglia dei rurali d'Italia, ha pubblicato anche quest'anno il calendario dell'agricoltura che viene distribuito gratuitamente. L'elegante pubblicazione consta di circa 150 pagine ornate da moltissime incisioni.

### Goletta italiana danneggiata in una collisione a Barcellona

Barcellona, 12 sera.

In seguito al cattivo tempo, il piroscafo spagnuolo «Canalejas» ha avuto una collisione con la goletta italiana «Vinicio» nel momento in cui questa entrava in porto. La «Vinicio» è rimasta lievemente danneggiata.

## OSSERVATORIO

### L'ora delle avventure

*Il molto onorevole signor Yen ha esposto ancora una volta la situazione. Ha enumerato i campi di battaglia ed i morti; ha raccontato delle distruzioni, degli incendi, delle atrocità della guerra. Il Presidente, Paul Boncour, colla voce velata come quando difendeva a Parigi qualche ricco cliente, ha rinnovato al rappresentante della Cina i sentimenti di profonda simpatia della Lega e lo ha pregato di appoggiare il suo racconto con una documentazione. Quali documenti presenterà il molto onorevole signor Yen? Cadaveri di soldati cinesi?*

*Mi pare tuttavia ingiusto inveire contro la Lega che, come ha spiegato il noto pacifista Tardieu, non dispone nè di armi, nè di soldati. Quali risultati hanno raggiunto infatti l'Inghilterra, gli S. U. e l'U. R. S. S. a Tokio? Come l'inerme Lega: parole e promesse che non saranno mantenute.*

*L'Inghilterra, gli S. U. e l'U.R.S.S. sono grandi Potenze militari ma dominate dalla paura della guerra. Washington pensa al dollaro, alle Haway ed alle Filippine; l'Inghilterra all'Australia, all'India; l'U.R.S.S. ai due piani quinquennali. Il Governo del Mikado ha raggiunto la certezza che queste Potenze non spareranno una fucilata.*

*Per queste ragioni i giapponesi si preparano, dopo la prima sconfitta subita a Sciangai, ad una rivincita. I battaglioni, favoriti dalla nebbia, arrivano silenziosamente dal mare, i cannoni tacciono mentre gli aeroplani studiano il terreno. Qualche bomba è lanciata dai velivoli entro i confini delle Concessioni, ma una Nota spiegherà certamente l'equivoco.*

*Il mondo civile vuole ad ogni costo evitare la guerra, ma non dispone, anzi non conosce con quali mezzi pacifici si può trattenere un aggressore. Controsenso ironico, il pacifismo delle Grandi Potenze non arresta ma acuisce la volontà d'azione. I nazionalisti di Tokio sanno che non si ripeterà un'ora psicologicamente più favorevole per una grande avventura.*

Nemo.

Dopo le dichiarazioni di Grandi e di Simon a Ginevra

L'Angelo della pace: — Ecco i miei due veri amici!

# CRONACA DI CITTA' E PROVINCIA

IL PORTO DI GENOVA

## Il grande bacino di carenaggio

GENOVA, febbraio.

*Con il varo del «Rex» e del «Conte di Savoia», nuovi colossi della nostra flotta mercantile, il Porto di Genova, tra i suoi molteplici lavori di ampliamento, ha costruito pure un grande bacino di carenaggio per queste navi, che presto allacceranno in 5 giorni il nodo transoceanico Genova-New York.*

*Sin dal periodo prebellico buona attrezzatura di carenamento esisteva nel nostro Porto. Lungo il settore delle Grazie, si contavano già allora due bacini, che per le loro dimensioni e sistemi di manovra potevano ospitare le grandi navi di quel tempo. A questi si aggiungeva pure un bacino galleggiante in ferro — requisito poi dalla R. Marina durante la guerra per le navi militari — con una capacità di sollevamento di 3.700 tonn.*

### La mole dei lavori

*Rimanevano così a disposizione delle diverse Compagnie armatrici, solo due bacini, che risultarono ben presto insufficienti per capacità di fronte alle grandi navi italiane ed estere, che diversi cantieri costruivano nell'immediato dopo guerra per un primato navale-mercantile. Venne così in costruzione di un nuovo bacino, utilizzando i vecchi, come robusti fianchi di una tura, che dovevano rendere permeabili le due testate estreme e precisamente l'imboccatura e l'emiciclo.*

*Per la robusta cintura stagna, fulcro di resistenza dell'alveo, dovendo resistere a forti e variabili pressioni idrostatiche, si compì il gargamo esterno, mentre dalla fronte opposta si costruì l'emiciclo di testa, unendo i fianchi e le platee dei bacini preesistenti con enormi cubi di cemento armato, solidamente ancorati sul fondo roccioso.*

*Questi lavori diedero un bacino che misura 240 metri in lunghezza, 32 in larghezza e la quota di (—11) della soglia. Importante fu la sistemazione di due gargami intermedi, posti rispettivamente a 57,50 m. e 123,50 m. da quello esterno, che lo dividono e lo accorciano per le navi di modeste dimensioni. Ma questo bacino, che venne iniziato nel '25 ed ultimato nel '28, con larghe vedute tecniche, non poteva venire utilizzato per operazioni di carenaggio dei due grandi «Liners» attualmente in avanzato allestimento.*

*Un nuovo problema per un più grande bacino si imponeva così al Consorzio Autonomo del Porto. Dopo appena tre anni di esercizio (1928-31) la elittica conca, che sembrava destinata per la sua capacità volumetrica, ad accogliere ancora per tanto tempo le più grandi navi del mondo, doveva essere allungata sufficientemente per i nuovi colossi, che i cantieri italiani hanno costruito in questi ultimi anni.*

*Il progetto era di portare i 240 m. iniziali a 261,25 m. Nella primavera del '30 s'iniziò la demolizione di 4, dei 6 cassoni, in cemento armato, disposti ad emiciclo che formavano la cosidetta porta idraulica del bacino, per ancorarne altri 8 alla distanza di 20 m. dalla vecchia testata.*

*Per ragioni economiche, è opportuno notare, che durante questo primo lavoro del prolungamento delle fiancate, il bacino avendo ancora intatte le sue vecchie pareti, poteva ugualmente prestarsi per la carenatura delle navi. Compiuta la nuova testata si notò procedere ai lavori di sterro della zona, in cui si dovevano estendere le fiancate della diga. Il materiale, terra e pietra, asportato e scaricato a mare con vagoncini fu di circa 55.000 metri cubi.*

### Un progetto allo studio

*Esaurito questo lavoro si passò alla platea di fondazione inclinata longitudinalmente dell'1%, che porta ad una quota di (—11) dà con i 260 m. in lunghezza, ed i 32 in larghezza alla nuova opera la capacità di 110.000 mc. d'acqua.*

*Lo scalo su cui poggiano le chiglie delle navi venne portato da 1,15 m. di altezza dalla platea, a 1,45 per la particolare struttura della chiglia del «Rex», che essendo nella parte centrale completamente piatta, avrebbe ostacolato le regolari operazioni di carenatura dell'opera viva.*

*L'impianto di esaurimento di acqua è costituito ancora dalle 4 pompe centrifughe dell'antico bacino, le quali essendo della portata di 9.000 mc. all'ora potevano aspirare i 90.000 mc. d'acqua in circa ore 2,30. Ora per un incremento di 20.000 mc. di capacità, è stata installata all'altezza di uno dei cassoni, una quinta pompa, che con le precedenti aspira nello stesso spazio di tempo l'acqua totale del bacino.*

*A ciascuna delle pompe, si accoppia un motore elettrico di 500 V. e 470 HP. A questo impianto di esaurimento, vennero pure collegate tre pompe d'olio per il gioco delle saracinesche, due pompe d'aria per l'adescamento nei tubi della pompa, un gruppo per la ventilazione dei locali e 4 pompe di sentina.*

*In questo stesso locale, ricavato nella fiancata est del bacino, si conta ancora l'impianto dei trasformatori dell'energia elettrica, formata da 4 trasformatori da 200 KVA riducenti la tensione da 12.000 a 50 V. per l'alimentazione dei motori ed un trasformatore da 200 KVA colla tensione del secondario a 220 V. per l'alimentazione delle gru elettriche.*

*Queste sono in numero di tre, di cui due della portata di 3 Tonn. e dello sbraccio di 16 m.; mentre la terza avrà una portata di 20 Tonn. ed uno sbraccio di 20 m. Lungo le fiancate sono sistemati ancora 8 argani idraulici, 2 elettrici per il tonneggio dei battelli-porta, ed infine alcuni apparecchi sussidiari per l'energia elettrica e per il rifornimento dell'aria compressa ai diversi apparecchi per la carenatura della nave.*

*I lavori di prolungamento, che ammontarono complessivamente a 8 milioni vennero ultimati completamente alla fine dell'anno scorso e felicemente collaudati, immettendo contemporaneamente nel grande alveo due navi.*

*Questo il nuovo grande bacino del Porto di Genova, che per le sue dimensioni, come risulta dalla tabella che riportiamo, è il quinto del mondo e il primo del Mediterraneo.*

| | Largh. m. | Lungh. m. |
|---|---|---|
| Esquimalt (S. U.) | 38.— | 350.50 |
| Liverpool (Ingh.) | 36.50 | 320.— |
| Le Havre (Francia) | 38.— | 313.— |
| Portsmouth (Ingh.) | 31.— | 281.— |
| Genova | 32.— | 261.— |
| Brest (Francia) | 36.— | 250.— |
| Cherbourg (Fran.) | 38.— | 250.— |
| Anversa (Belgio) | 38.— | 221.— |

*Ma fra non tanto tempo, verrà realizzato il progetto, tutt'ora allo studio, di un massimo bacino di carenaggio, che per la sua capacità si affiancherà ai primissimi americani ed inglesi.*

*Sarà questo, anche un valido coefficiente, per un ulteriore sviluppo del nostro Porto, che da anni si stira per dare maggior respiro al suo traffico.*

Luigi Vocca.

MOSTRE TORINESI

## Cinque pittori d'avanguardia

Cinque pittori piemontesi fra i più discussi e i più rappresentativi, si presentano in questi giorni al giudizio del pubblico torinese, in una riuscitissima esposizione di molte loro opere, nei locali della «Esposizione-vendita» di via Pierino Delpiano 14. E' questa la prima delle Mostre alle quali donna Virginia della Bourbon del Monte, eletta presidentessa della benefica istituzione, ha voluto concedere il proprio patrocinio, col lodevolissimo intento di promuovere periodicamente esposizioni del genere, al fine di valorizzare e far conoscere al pubblico le opere di molti artisti degni di nota e non sempre apprezzati secondo il loro giusto valore.

Dei cinque pittori che espongono (Nicola Galante, Enzo Righetti, Italo Cremona, Albino Galvano, Primo Zeglio) il meno giovane d'anni è Nicola Galante. Ma se di lui si può dire che l'età lo stacca alquanto dagli altri suoi quattro espositori, non così dicasi della sua pittura che, ben a ragione nella Mostra attuale, occupa il primo posto. Arte sobria, misurata, serena la sua, fatta di verità e di gentilezza poetica, espressa con genialità e robustezza, spirante una freschezza delicata, rivelante l'anima giovanile dell'artista. Il Galante, espone cinque quadri ad olio. Il rimanente dei suoi lavori è dato da pitture su carta bianca fatte con i comuni colori ad olio, lavorati in modo che la carta stessa dia i toni bianchi necessari. Il risultato di simile procedimento è piacevolissimo all'occhio, perchè tutti i lavori trattati con abile mano e arricchiti da una sinfonia armonica di colori, hanno una trasparenza ed una luce tali, che rispecchiano inconfondibilmente l'anima realistica e poetica dello stesso.

Notiamo con particolare simpatia il quadro «Neve» ove sul biancore della candida visitatrice dell'inverno, reso con efficacia e suggestione, si staccano gli alberi spogli e scuri, tendenti le loro desolate braccia al cielo. E con lode, dicasi parimenti della «Figura» femminile, della «Fruttiera», dei «Fiori», veramente delicati, areati, gentili.

Fra i cinque quadri ad olio, notiamo il paesaggio «Gattaverde» che, reduce dall'ultima Quadriennale, ritorna ora a portare la sua nota di un verde suggestivo, fra gli altri lavori esposti. La pittura di Enzo Righetti, si stacca molto da quella del Galante, per le tendenze surrealistiche che animano l'artista. Infatti, in molti lavori esposti del Righetti, è evidente l'influenza di Giorgio De Chirico. Essi però, non mancano di un certo fascino e di tonalità luminose, come nel quadro «Natura morta, Marina». Bisogna dire però che se l'influenza dei pittori d'avanguardia è veramente manifesta nei lavori del Righetti, questi, è capace di staccarsi da tali tendenze e creare dei lavori come «La flagellazione di Cristo» e il «Martirio di San Sebastiano» ove l'ambientazione bella e solenne, quasi classicheggiante e la tragicità dei soggetti, infondono ai quadri un senso di mistica suggestione, avvalorata dai bei toni chiari ed espressivi.

I lavori che Italo Cremona espone in una saletta, non sono tutti recenti. Infatti essi rivelano le diverse maniere di pitturare dell'artista, il diverso modo di vedere, intendere, interpretare la natura e le cose. Vi sono molte nature morte, molti paesaggi nei quali il pittore ha profuso tutte le tonalità dei verdi della sua ricca tavolozza, e due nudi femminili, espressioni queste ultime, veramente sincere ed efficaci del nuovo modo di pitturare del Cremona che si stacca dalle tendenze passate con vigoria di tocchi e musicalità di colori. I nudi, ripetiamo, ci sono apparsi le cose migliori del Cremona. In essi, la morbidezza e la rotondità delle carni, è resa con giuoco veramente felice di tinte e di luci, rivelanti in questo giovane una capacità ed una esperienza tali da permettergli una maggiore valorizzazione delle sue buone doti.

Albino Galvano presenta ai visitatori molti lavori, nei quali ha maggiormente risalto la sua colorita tavolozza ch'egli adopera alla brava, con slancio e sincerità. Non tutti però i lavori esposti, ci sembrano veramente degni di questo giovane artista ex-allievo di Casorati, che già in altre Esposizioni ebbe modo di dare di sè una prova tangibile del proprio valore, del proprio ardimento. Ricorderemo pertanto, una «Natura morta» raffigurante un mortaio col pestello e un uovo; lavoro veramente degno di nota per la bella fusione cromatica di colori, che rendono morbidamente i soggetti, fasciandone il ben definito disegno.

Primo Zeglio, che ricordiamo per ultimo, in questa schiera di giovani è veramente il primo, come pittore d'avanguardia. I suoi lavori (non numerosi) suscitarono certamente nei visitatori, molti commenti e forse non sempre benevoli, perchè se le sue tele improntate ad una semplicità eccessiva, tutte su toni scuri, quasi tragici, rimangono incomprensibili, non molto diversamente si può dire dei suoi disegni su carta e su linoleum; disegni che rivelano pienamente le tendenze e il temperamento di questo giovane che, forse, improntando la sua arte ad una più schietta verità, senza evadere troppo nel campo del grottesco e del fantastico, può dare dei risultati buoni, degni degli intendimenti ch'egli vuole raggiungere.

M. D.

LE INIZIATIVE PER LA NOSTRA «OPERA BUONA»

## Il lieto successo della serata benefica al "Rossini"

### Vivacità, brio, umorismo hanno caratterizzato il magnifico spettacolo

Come avevamo previsto, la serata pro «Opera buona» del nostro giornale, ha avuto ieri al «Rossini» il più lieto successo.

La bella sala del popolare teatro di via Po era gremita in ogni ordine di posti da un folto ed eletto pubblico che si è molto divertito ed è stato ben felice di aver potuto contribuire alla riuscita della nostra caritatevole iniziativa.

La serata è stata animatissima e gaia per il meraviglioso successo dello spettacolo così bene organizzato ed offerto dal comm. Fiandra e dai suoi diretti collaboratori. Spettacolo gustoso e festoso in un'ambiente di scoppiettante allegrezza, al felice

DEDE' DI LANDA
la giovanissima ed elegante soubrette della «Stabile Torinese»

esito del quale, oltre che al brio ed alla «verve» dei valorosi attori della «Stabile di Torino», presentatisi nel divertente «vaudeville» 'L seugn d'un bôgianen di Celso Maria Poncini e Vincenzo Fiorillo, ha contribuito la generosità di quanti hanno partecipato, insieme con l'impresa del Teatro, a offrire i premi da estrarre a sorte fra gli spettatori.

L'estrazione è avvenuta tra il primo e il secondo atto ed è stata preceduta dalla canzonetta sceneggiata «Pronosticando», costituita da una brillante serie di arguti «couplets» e da un fresco ritornello che Giovanni Corvetto ha scritto per la garbata e trascinante musica del maestro Storaci e che Dedè di Landa, col suo brio indiavolato, con la sua grazia birichina, ha eseguito in mezzo al pubblico, accompagnata con risposte comiche, sulla ribalta, dall'esilarante comico Macario e dal bel canto del tenore Franci.

Dopo gli applausi suscitati dalla nuova e originale canzonetta dei due noti autori, che ha dovuto essere bissata ed è destinata a divenire popolare, la graziosa Dedè di Landa, accompagnata da Umberto Mozzato e da due paggi di sesso femminile, ha estratto e distribuito i premi al pubblico di tutti gli ordini di posti. La estrazione dei premi, ha costituito un altro simpatico numero del programma (molta ilarità ha destato la gioia clamorosa di uno spettatore di terza galleria, vincitore di un elegante paio di scarpe).

La divertentissima serata si è conclusa con l'aggiunta del nuovo quadro all'inizio del terzo atto del Seugn d'un bôgianen, in cui è stata molto applaudita la «rumba navale» danzata con molta vivacità e fresca grazia dalla incomparabile Dedè di Landa e dallo spassoso Macario con insuperabili effetti di grottesco. Questa «rumba navale», creata dalla fantasia dell'ottimo Poncini, con spigliata e armoniosa musica di Vincenzo Fiorillo, ha avuto grande successo.

La festosa apparizione di Rôseta nella... pelle di Josephine Baker ha destato la più viva ilarità, ed ha raggiunto il massimo del divertimento nel numeroso pubblico allorchè la spassosa monferrina ha cantato con l'inimitabile Pippo Vacchetti un duetto comicissimo.

Sia la «rumba navale», sia la Baker monferrina fanno, da ieri sera, parte integrale del brioso vaudeville che sarà ancora ripetuto da questa sera.

Tutti gli altri ottimi attori della Compagnia: Alessio, Amerio, Artuffo, Bacot, Bondi, Clôchet, Collo, Orecchia, insieme alla Ferrero, alla Romeo, alla Roberti, alla Sanquirico, alle ballerine, si sono adoperati nel modo più lodevole per il lieto successo dello spettacolo.

A tutti (Impresa, Compagnia, Autori e al pubblico stesso che ha partecipato alla riuscita della serata) vada, a nostro mezzo, il ringraziamento sincero di quanti vengono beneficati quotidianamente dalla nostra «Opera Buona».

## Lettori! Un'opera buona = al giorno =

### Per tre sorelle infelici

*Ieri mattina il nostro giornale narrava diffusamente — pur osservando il massimo riserbo circa i nomi e l'indirizzo — la triste avventura capitata ad una ragazza appena ventenne, caduta in balìa di loschi individui e da essi spinta sulla via della più triste perdizione.*

*Diceva pure come le due sorelle della giovane, appartenenti a distinta e un tempo agiata famiglia, fossero rimaste colpite dal dolore più vivo quando appresero in quale losco tranello era caduta la sorella minore, e come esse stesse avessero fornito alla Polizia le indicazioni necessarie a scoprire i colpevoli e a meritatamente punirli.*

*Ora la ragazza smarrita è ritornata a casa. Ma la sua casa non è che una squallida soffitta, con un solo letto dove le tre poverette sono costrette a riposare per turno. La miseria più nera affligge queste tre infelici, che pure lottano disperatamente per conservare alto il loro nome ad onta di qualsiasi doloroso evento.*

*Bisogna aiutarle, perciò, bisogna fare del tutto per permettere loro di non soccombere alla tristizia della sorte.*

*Chi ha un letto in più, chi ha qualche coperta, chi dispone di qualunque cosa utile alla vita — e soprattutto che ha la generosità di fare qualche offerta — si rivolga alla «Stampa della Sera» chè noi ci faremo premura di avvertire subito le interessate.*

*Assegniamo intanto alle tre sorelle il nostro odierno sussidio di 50 lire, sicuri che questo modesto esempio troverà molti imitatori.*

### Uno spettacolo benefico

Mercoledì sera, 17 febbraio, alle ore 21, nel Teatro del Dopolavoro Fiat (corso Moncalieri, 10), gentilmente concesso, avrà luogo uno spettacolo a pro della Poliambulanza Dopolavoristica, che sarà patrocinato dall'Ispettorato del Dopolavoro. Preceduta da una conferenza del conte Barbavara di Gravellona, verrà interpretata dall'Accademia Filodrammatica «Vittorio Alfieri» già tanto favorevolmente nota per le sue vittoriose affermazioni culturali nei concorsi dopolavoristici e nella sua attività propagandistica, «La Locandiera», di Carlo Goldoni. I biglietti sono in vendita al prezzo di L. 6 e di L. 3 per gli iscritti all'O.N.D.

UN CAMERATA SCOMPARSO

## Domenico Bagnasco

### Ricordi del 1917

Alla Scuola Mitraglieri di Brescia, nel marzo 1917. L'esperienza di circa due anni di guerra ci ha insegnato che per combatterla degnamente il valore individuale non basta se non è rafforzato e protetto da potenti mezzi difensivi ed offensivi; che, tra questi mezzi, la mitragliatrice è uno dei più efficaci. La Scuola che funziona in modo egregio, è stata fondata ed è diretta dal maggiore De Tullio, un pugliese, se non erro, organizzatore alacre e chiaroveggente, che gode la completa fiducia del Comando Supremo. In quel bianco edificio è un febbrile andirivieni e un raccolto sostare d'ufficiali d'ogni arma che partecipano ai corsi d'istruzione per raggiungere poi, isolati o alla testa dei reparti costituiti sul luogo, la zona d'operazioni. E' una pittoresca visione cinematografica a interminabile metraggio: chi arriva, chi parte; chi comincia, chi finisce; chi vien tenuto a disposizione, chi vien mandato in distaccamento, chi, appena ultimato il corso, vien spedito d'urgenza sulla tardigrada tradotta proverbiale. E nella Scuola il movimento non ha tregua: vi si vedono eleganti cavalieri appiedati, che con simpatica disinvoltura famigliarizzano con la Fiat-Revelli, il funebre ordigno che nel giro d'un minuto spara 650 colpi; e la scompongono e la ricompongono, nominandone i pezzi, sotto l'occhio dell'istruttore (o siciliano tenente Giuffrida, parla adagio, per favore. Sembri tu stesso una mitragliatrice. Non è facile seguirti. Il nasello, l'otturatore, il percussore, il manicotto... si, ma adagio...). Vi sono sottotenenti, tenenti, capitani e — dimenticavo (sempre gli ultimi, poveretti!) — aspiranti di fanteria, degli alpini, dei bersaglieri, dei granatieri, che, appena han fatto conoscenza, fraternizzano, e, terminata la lezione o sentita la conferenza, ripercorrono a gruppi il viale imponente che sbocca in piazza Arnaldo da Brescia (il frate è cupo come il cielo quand'è carico di nubi, e non partecipa alla sbrigliata gaiezza di questi bravi giovanotti), e son prodighi d'occhiate, di sorrisi e complimenti alle belle bresciane: tutti convinti che, fuori di scuola, la sapienza dev'essere dimenticata, almeno in via provvisoria.

E a mensa che frastuono di risate e che incroci e che miscugli di pronunce! Alla stessa tavola eravamo Iublin, avvocato e musicista, arroventato parlatore; Parisi, letterato e giornalista, barbuto e mite laudatore del Gozzano; Panizza, avvocato milanese, esaltatore metodico del «Guerino»; io e non so chi altro: tutti amici del tenente Domenico Bagnasco che dirigeva, coadiuvato dal collega Bisocchi, l'Ufficio Propaganda, a cui era commesso l'incarico di vigilare e sostenere il morale delle truppe e degli ufficiali, e di indire riunioni e conferenze. I tempi erano duri e l'interno un focolaio pernicioso di discordie. Lo ricordo così, Domenico Bagnasco, nell'ufficio al quale mi parve desse l'anima, e non soltanto la presenza e la buona volontà: affabile e benigno verso chiunque, per una ragione o per l'altra si rivolgesse a lui; prudente, senza eccessivi riserbi; corretto, senza affettazione; persuasivo, senza atteggiamenti autoritari; semplice, senza rozzezza. Un giorno mi chiamò per comunicarmi che il Comando mi aveva designato per tenere un discorso agli ufficiali.

— Ma io non sono oratore — dissi spontaneamente.

— Oratore si diventa — osservò il collega buono.

— L'essenziale è che si parli con profonda convinzione e sincerità, e che si tralasci la retorica. A chi parte per la trincea o vi ritorna, con la innegabile possibilità di lasciarvi la vita, la retorica è sgradita e fastidiosa. Non essere dunque accademico o forense; attienti alla realtà, cerca d'arrivare al cuore di chi t'ascolta, sii commosso per commuovere.

Mentre scrivo — e non so dire se con più nostalgica amarezza o religioso raccoglimento — mi sento riassorbire dal lontano 1917; e m'indugio su tante care reminiscenze, rivivo il lieto mese trascorso nella storica città e nei vicini distaccamenti di Rezzato e Calcinato, in compagnia — veramente fraterna compagnia — di tanti amici, parecchi dei quali non son più tornati. Bourbon del Monte, Porro Lambertenghi, Martino, Vitale...: «Ogni nome è un faro». Spiriti vivi al di là della vita, essi ed altri, molti altri ancora, che hanno conosciuto ed apprezzato Domenico Bagnasco nell'incudine fucina dei mitraglieri, guida amabile e maestro accorto ed affettuoso, o in piazza d'armi, tra il gioco pittoresco delle evoluzioni, o al fronte, o nelle Zone d'esercitazione, sulle alture bresciane, dove, contro effimeri e vistosi pupazzi di cartone, l'ira celere delle armi prorompeva focosamente, somigliante al soffio stesso della morte; o nelle file rivoluzionarie del dopoguerra, decise a riaffermare la vittoria, lo hanno ieri salutato — prode milite d'una guerra e d'una rivoluzione — nella fredda e muta bara, e l'hanno accolto festosamente, nella loro fulgida falange.

Emilio Croce.

Tra moglie e marito...

## L'epilogo d'una contesa tra una suocera e un genero manesco

### Scacciato di casa sferra un violento pugno contro la donna

Tra la signora Carolina Sambuelli fu Samuele, d'anni 56, residente in via Finalmarina, 19, e suo genero Pietro Ferri fu Guglielmo, nato a Borgonovo Val Tidone, d'anni 24, dimorante nella nostra città, in corso Trento, 5, non correvano da tempo buoni rapporti, come abitualmente si afferma non possano esistere tra suocera e genero.

Se, per un certo periodo di tempo, quei contrasti sono stati contenuti in discussioni più o meno vivaci — scambio di parole... agrodolci e di epiteti più o meno gentili — e in diverbi — nel corso dei quali affioravano frequentemente, sulle labbra dei due contendenti, i nomi di alcuni pazienti animali bipedi e quadrupedi — un bel giorno essi mutarono di tono, e da verbali diventarono... manuali.

Chi ebbe la peggio in questo genere di lotta fu la suocera, la quale il 7 settembre dello scorso anno, colpita dal Ferri con un pugno, riportava una lesione al dorso della mano destra, guarita in giorni 10. Il Ferri veniva, per questo fatto, rinviato al giudizio del Tribunale per rispondere del reato di lesioni in danno della suocera.

Egli è comparso stamane davanti ai giudici della nona Sezione (Pres. barone comm. Accusani di Retorto; giudici cav. Gatti e cav. De Matteis; P. M. cav. Lutri; Cancelliere rag. Bruno) assistito dall'avv. Chauvelot ed ha negato recisamente l'addebito mossogli.

— Non ho mai maltrattato mia suocera — egli ha aggiunto. — Quel giorno fatale mia suocera mi ha preso per un braccio per mettermi fuori di casa, mi ha graffiato ad una mano: poi è corsa a prendere un bastone e l'ha alzato contro di me per colpirmi. Ma questo suo atto non mi ha impaurito: sono riuscito a strapparle di mano il bastone, dopo di che me ne sono andato via.

— La lesione alla mano, dunque, come se la sarebbe prodotta? — domanda il Presidente.

— Credo che se la sia prodotta sbattendo la mano accidentalmente contro la porta. Nego nel modo più reciso di essere stato io a produrgliela.

E qui l'imputato ha dato una delicata descrizione dei sentimenti della suocera nei suoi riguardi e del suo focoso carattere.

— Mia suocera — ha affermato — è una donna violenta: per un nonnulla attacca brighe. Durante quella notte io e mia moglie siamo stati scacciati di casa e siamo stati costretti a dormire sulle scale.

Con facile eloquio, con abbondanza di particolari e con un accanimento degno di miglior causa, la parte lesa ha contestato energicamente quanto il genero ha affermato, facendo ricadere sul Ferri la colpa di tutti i litigi.

— Il Ferri bisticciava sovente con mia figlia — ha aggiunto la donna. — Una domenica mio genero mi ha insultata e bugiarda. Io volevo metterlo fuori di casa, ma il Ferri mi ha presa per le mani, impedendomi di mettere in esecuzione il mio progetto. Mio genero si è allontanato da casa poco tempo dopo dicendo che non sarebbe più tornato; ma a sera si è ripresentato alla mia abitazione; egli si è messo a rimproverarmi perchè il suo letto era disfatto, mi ha afferrata per i capelli e mi ha dato un pugno sulla mano.

Il Tribunale ha ritenuto il Ferri colpevole del reato a lui ascritto, con l'aggravante della recidiva, e lo ha condannato a mesi quattro di reclusione.

### La sgradita alterazione della carta di identità

Una non lieta avventura è toccata al signor Eugenio Bresso fu Francesco, da Castelvero d'Asti, d'anni 42, abitante nella nostra città in via Curtatone, 1.

Egli nel giugno del 1927 si era fatto rilasciare dal Comune di Torino una carta di identità — alla sua scadenza egli pensò bene, per ragioni di... economia, di non farla rinnovare, ma di modificare tout-court la data di emissione da 1927 in 1931, lasciando inalterati, però, tutti gli altri dati. Una variante, quindi, che non poteva modificare la sostanza del documento e non pregiudicare eventuali interessi, qualora esso fosse stato usato.

Di questo parere, però, non furono alcuni agenti ai quali la carta di identità fu un giorno rammostrata dal Bresso, i quali, senz'altro, lo denunziarono all'Autorità giudiziaria.

L'istruttoria si concluse col rinvio del Bresso al giudizio del Pretore, sotto l'imputazione di alterazione di pubblico documento: dinanzi al Magistrato il Bresso non negò il fatto attribuitogli, ma sostenne che esulava, nel suo atto, ogni dolo.

Tale tesi fu validamente sostenuta dal suo difensore, avv. Francesco Ton, ma il Pretore fu di parere contrario e condannò il Bresso a quattro mesi di reclusione.

Contro tale sentenza il Bresso interponeva appello; il caso veniva sottoposto all'esame dei giudici della VII Sezione del nostro Tribunale (Pres. conte cav. uff. dott. Ferdinando Pinelli; Giudici cav. dott. Eder e cav. dott. Cornaro; P. M. cav. dott. Cottafavi; Canc. cav. uff. Luotto), ma per quanto l'avv. Ferruccio Ton ribadisse la sua tesi con validi argomenti giuridici, non ebbe fortuna e il Tribunale confermava l'appellata sentenza.

### Una bicicletta scomparsa

Carlo Allasia si recava due giorni addietro alla Casa dei Sindacati e lasciava nel cortile la bicicletta legandola con una catena non però assicurata da alcun lucchetto. Quando poco dopo scendeva, l'Allasia constatava la scomparsa della macchina.

### Un consultorio per bambini del Dopolavoro

L'Ispettorato dell'O.N.D., realizzando ogni giorno con scrupoloso lavoro e fede profonda il proprio programma d'assistenza e di propaganda, informa gli interessati che presso la sua Poliambulanza (Corso Vittorio Emanuele 73) ogni mercoledì dalle ore 16 alle 17 funziona in piena efficienza e con spirito di solerte fraternità un consultorio per bambini, in cui le mamme possono da valenti e disinteressati specialisti ottenere ogni miglior cura pei figli, previdenze per ogni singolo caso, un accurato controllo settimanale del peso e pareri sulle condizioni generali in rapporto specialmente alla nutrizione. Alle mamme più assidue vengono pure offerti premi speciali di corredini e, quando le condizioni famigliari lo consigliano, anche i necessari medicinali gratuitamente.

### Il nuovo salvadanaio postale

L'idea del risparmio deve essere suggerita ai giovanetti non già per destare nei loro animi la cupidigia del denaro o per stimolare il turpe sentimento dell'avarizia, bensì per insegnare loro ad apprezzare l'importanza del denaro nella convivenza sociale e per abituarli a non sprecarlo in cose inutili costituendo esso un coefficiente indispensabile per la nostra vita e per l'aiuto che fraternamente è dovuto al nostro prossimo. A tempi moderni, mezzi moderni. Il salvadanaio di terracotta non usa più. Altri mezzi come quello in voga in Francia per cui si raccolgono in una bottiglia vuota tante monete da cinquanta centesimi fino a raggiungere la somma di 1000 franchi, sono da ripudiarsi perchè finiscono per sottrarre per molto tempo gli spiccioli alle necessità della buona circolazione.

In Italia, le RR. Poste, presi accordi con l'Opera Nazionale Dopolavoro, hanno iniziato un nuovo servizio chiamato di piccolo risparmio, riprendendo un sistema già tanto in auge nell'ante-guerra. L'Opera Nazionale Dopolavoro distribuisce dei cartellini sui quali il possessore potrà applicare dei francobolli da cinque lire per un massimo di venti francobolli per cartellino. Raggiunta la somma di 100 lire il cartellino sarà consegnato alla Posta che rilascierà in cambio un buono fruttifero postale di pari valore.

Il buono fruttifero postale rende il 5 per cento all'anno.

Ecco un servizio da raccomandarsi ai piccoli risparmiatori. Come il salvadanaio di una volta esso insegna il modo di non sprecare il superfluo, di amare l'economia e di creare il tanto desiderato e necessario gruzzolo, senza sensibili sacrifizio.



### TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO — Riposo.
ALFIERI (Comp. Za Bum N. 4). — Ore 21,15: «Lo so che non è così» di Falconi e Biancoli con adattamenti del maestro Molisi.
CARIGNANO — Riposo.
VITTORIO (Comp. A. Ninchi). — Ore 21,15: «Il beffardo» di N. Berrini.
BALBO (Comp. Siciliana Musco). — Ore 21,15: «Quattro e quattr'otto» di Tocci e Barretta (novità).
ROSSINI (Comp. dial. La Stabile). — Ore 21,15: «'L seugn d'un bôgianen» di Poncini e Fiorillo.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
MOSTRA dei pittori Cremona, Galante, Galvano, Righetti e Zeglio, via Pierino Delpiano, 14: dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.

### I divertimenti



### Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Borneo selvaggio» (Ross Roberts) e «Topolino artista». Successo.
VITTORIA: Appello dell'Occidente. L. Valea. Riviste: Compagnia delle Due Maschere.
ITALA: «Vienna, Vienna, che passione!».
SPLENDOR: «La sua ora» con J. Gilbert.
IDEAL: Spionaggio eroico. Brigitte Helm.
ALPI: «Corte di Re Artù» e Crik e Crok.
STATUTO: «Vacanze del diavolo» parl. it.
BORSA: «Segretaria privata», Prod. Cines. Elsa Merlini, Sergio Tofano, N. Besozzi.
PRINCIPE: «Gli fosai Re» J. Macdonald. Varietà: Troupe Jessipowa. A. Toscanini.
SAVOIA: «Siviglianna» con Ramon Novarro.
AMBROSIO: «Trader Horn». Gran Successo.
CHIARELLA: Dalle 15: Cinema e Arte varia.

# Vitalizio

Il giorno in cui passarono dalla loro povera abitazione alla comoda casa della zia, la signora Giuditta, a cena, non tolse gli occhi d'addosso alla vecchia e ad ogni boccone che l'altra inghiottiva, faceva mentalmente i suoi calcoli. Quando poi fu sola in camera col marito, dette corpo alle sue riflessioni:

— Senti, — disse mentre accendeva il lumino ad olio, — io non vorrei, Dio ne guardi, figurare di contarle i bocconi; ma mi sembra che per la sua età, la tua zia mangi troppo.

— E' di ceppo robusto — osservò il marito.

— Robusto?... Il tuo babbo è morto a quarant'anni.

— Ma se rimase in uno scontro ferroviario...

— Questo non c'entra. In quanto a tua zia, mi sembra che la primavera l'abbia passata da un pezzo.

— Ma quando uno mangia con appetito...

— Ma digerire? ti parrebbe bello che insacca, insacca, una brutta notte la tua zia si facesse prendere un colpo, una sincope, o che so io?...

Il marito, in mutande, si fermò a guardare la moglie, che lo fissava dall'altra sponda del letto: la fiammella del lume, che sfrigolava sul comodino, rischiarò i loro volti perplessi:

— Tu credi che sia ammalata di cuore? — domandò egli dubbioso.

— Se lo credo?... tutti i vecchi sono ammalati di cuore.

Il marito s'infilò a letto senza rispondere:

— Però, — azzardò dopo un momento, — quest'usanza d'andare a letto col lumino da notte si potrebbe tralasciarla, ora che la zia ci ha fatto il vitalizio.

La signora Giuditta, che stava infilandosi la camicia da notte, s'agitò tutta dentro il bianco sacco, come fosse in funzione di spettro:

— Il vitalizio! — gridò finalmente mettendo fuori la testa dallo spacco del collo. — Che cos'è poi questo vitalizio? Quattro mura ed un palmo di terra. Se la tua zia dura ancora un paio d'anni con l'ingordigia che ha, non ci resta neanche tanto da farle il funerale.

Il marito tacque. Ella dette un soffione sul lumino e si gettò sotto le coperte, mentre la buia stanza veniva invasa da un acre odore d'olio rifritto.

La mattina dopo, per tempo, la signora Giuditta era già in piedi e fu assai contrariata nel trovare la zia già seduta dinanzi alla tavola apparecchiata.

— Oh, che ha dormito qui? — fece.

L'altra la guardò stupita:

— Io m'alzo sempre alle cinque — disse.

— E' una bella abitudine; ma alla sua età bisogna aversi riguardo.

— Ma io sto benissimo:

— Dio la conservi, perchè ottanta anni non sono un giorno.

La grossa cifra buttata lì all'improvviso, turbò la zia come una pietra scagliata dall'alto sconvolge la morta quiete di uno stagno:

— Non mi pesano — volle tuttavia opporre.

— Meglio: del resto se ha dormito bene...

La zia la guardò con inquietudine:

— Perchè avrei dovuto dormir male? — interruppe.

— Che so io?... poteva, Dio ne guardi, averle fatto peso la cena.

In quel momento la serva portava in tavola il bricco del latte.

La zia guardò il cuccamo fumante, il vasetto del miele, il piattino del burro con l'occhio dubbioso con cui si guarda un sospettato nemico.

— Infatti, — convenne dopo una breve riflessione, — mi sembra quasi di sentirmi un po' di peso allo stomaco.

E, dietro consiglio della nipote, bevve soltanto una tazzina di caffè. Alcuni giorni dopo la signora Giuditta trovò che la donna di servizio era una bocca inutile in una famiglia di tre persone e la licenziò:

— Ma, — obbiettò la zia — era con me da sette anni.

— Ringrazi il Cielo, allora, d'essersene liberata.

— Ma era così onesta!

— Denari e santità, metà della metà.

Allora la zia cominciò a ricordare tutti gli oggetti che si erano rotti in casa durante quei sette anni e principiò a dubitare che la serva li avesse trafugati:

— Tu sei una donna accorta — disse alla nipote con ammirazione.

In seguito a questo la zia fu incaricata della spesa giornaliera:

— Il moto è salute: — ammonì la signora Giuditta, — altrimenti lei si arrugginisce come una carrucola inoperosa.

Con la sua sporta infilata al braccio, la vecchia prese a trotterellare volenterosa su e giù per il rione, persuasa di giovar alla sua robusta longevità; ma il nipote non trovò la cosa decorosa e ne fece osservazione alla moglie:

— Come? — scattò ella sdegnata, — dopo che la teniamo in casa per niente, non dovrebbe neanche fare la spesa?

Il marito allibì. Nei giorni seguenti la signora Giuditta fu tutta affaccendata a cambiare disposizione ai mobili della casa e a traslocarli da una stanza all'altra. In questo trambusto la camera della zia si trovò trasferita in una stanzetta dove non entrava che il letto:

— E' un ambiente un po' ristretto — constatò la signora Giuditta, — ma almeno se lei chiama di notte...

— Chiamare? — fece l'altra stupita — e perchè?

— Che so io?... potrebbe sentirsi male, Dio ne guardi.

La zia andò a letto tutta scombussolata. La stanza nuova, il letto voltato per un altro senso, i due biscotti con cui aveva cenato e che le ballavano nello stomaco, tutto le dava una sensazione di malessere inquieto e le toglievano il suo placido sonno. Dopo mezzanotte non resse più e chiamò la nipote. Ella fu pronta ad accorrere col viso funereo di un beccamorto:

— Ho freddo — si lamentò la vecchia.

L'altra le gettò addosso due coperte. La mattina dopo la zia non potè alzarsi ed accusò dolori al petto e alle spalle:

— Avrà mangiato troppo ieri: — disse la signora Giuditta, — ora le preparo una porzione che la farà guarire per incanto.

E per provvedere gli ingredienti andò nell'orto. Colse un po' di rosmarino, due foglie di salvia, un mazzetto di prezzemolo striminzito dal gelo e, tornata in casa, fece bollire a lungo la sua verdura in un pentolino di terra. Fatto il decotto, lo passò allo staccio e lo presentò all'ammalata:

— Beva questo — disse.

L'ammalata bevve, starnutì e vomitò:

— Bene, — fece l'altra senza scomporsi — era proprio quello che ci voleva; vuol dire che ha una forte indigestione.

A sera, l'indigestione diagnosticata si manifestò sotto forma di tosse e di febbre alta:

— Mi sembra aggravata, — osò dire il nipote, — io chiamerei il dottore.

— Sì, — disse la signora Giuditta, — ne ammazzano più i dottori che le malattie.

Il secondo giorno, quando il medico venne, trovò che la malattia questa volta aveva fatto da sè. Nella notte la zia placidamente morì. Mentre la vestiva, la signora Giuditta mormorò, asciugandosi una lacrima:

— Povera donna, se, Dio ne guardi, non c'eravamo noi, moriva all'Ospedale...

Maria Sadowsky Perasso.

## La crisi a Hollywood

Hollywood, 12 sera.

La tendenza all'espansione dell'industria del film americano ha avuto, in questi ultimi mesi, effetti disastrosi. I magnati del film, da qualche anno, non paghi di produrre film, vollero diventare essi stessi agenti di collocamento dei proprii prodotti, poi proprietari dei cinematografi: fu appunto quest'ultima pretesa che li ha esposti alla rovina. Molte società produttrici di film di fama mondiale si sono assunte tali oneri finanziari con l'acquisto e la costruzione di cinematografi, che i *trust* dovettero chiudere con perdite rilevanti i loro bilanci. Nell'industria del film americana una sola delle maggiori società ha sostenuto senza scosse la crisi:

Gli industriali del film smentirono sempre le voci che parlavano di cattivi affari e di imminenti e già avvenute riduzioni di paghe, sinchè alla fine il periodico *Script*, pubblicato da Robert Wagner, venne fuori con rivelazioni che rimasero per lo più senza smentita. Secondo il stesso periodico, Adolph Zukor e Jesse Lasky, direttori della *Paramount*, sarebbero stati i promotori della moda di possedere cinematografi in proprio.

La Società Pathé, già potente in America, ne è ora del tutto scomparsa. E' stata comperata dalla Società *Radio-Keith-Orpheum*, ma anche questa ha avuto poca fortuna, sicchè la sta ora riorganizzando la *Radio Corporation*. La Fox, dopo il ritiro di William Fox, fu per qualche tempo palleggiata di qua e di là tra gli uomini di Wall Street e applica ora economie radicali, sotto la direzione del gruppo bancario *Chase*.

Anche la *Warner Brothers* ha subito, a quanto pare, gravi perdite. La *United Artists*, sotto la direzione di Samuel Goldwyn, ha avuto notevole impulso; l'*Universal*, che per un momento parve pure minacciata dalla crisi dei teatri cinematografici, ha ora abbandonato tale ramo d'affari e se ne trova bene.

Quella che meglio di tutte avrebbe resistito alla crisi è la *Metro-Goldwyn-Mayer*, soprattutto perchè limitò i suoi affari ai 160 teatri del gruppo Loew, basandosi sulla qualità della propria produzione, senza lanciarsi in arrischiate speculazioni teatrali.

FIORI D'ASFALTO

# Due poliziotti in "smoking„ e un'impiegata in "decolleté„

## Romanzo d'una signorina d'ufficio

*L'impiegata d'ufficio così continuò il suo racconto alla signorina Albani.*

*« L'individuo aggiunse a queste parole, uno sguardo così prepotente e minaccioso che senz'altro obbedii. Del resto già, altre volte lo sconosciuto era venuto in ufficio, e l'avvocato, benchè noi comprendessimo che egli non poteva soffrirlo, l'aveva sempre ricevuto immediatamente ».*

*— Ah — interruppe la signorina Albani — e ciò succedeva sovente?*

*— No: l'ultima volta che egli venne fu la scorsa settimana e abbiamo notato che dopo la sua visita, l'avvocato era rimasto qualche giorno preoccupato. Stamane, quando lo annunciai, l'avvocato Ernesti si mostrò sorpreso, e consultò con l'occhio una piccola agenda che egli tiene sempre sul suo scrittoio. Poi con un cenno del capo, come di sopportazione, mi disse:*

*« — Faccia passare.*

*« L'avvocato e quell'individuo rimasero quasi mezz'ora rinchiusi nello studio. Ogni tanto, attraverso la porta si udivano giungere le loro voci concitate, poi all'improvviso si fece il silenzio e noi abbiamo arguito che per almeno cinque minuti essi avessero dovuto parlare molto sottovoce per non essere uditi.*

*« L'ospite ad un tratto apparve sul-*

...nessuno avrebbe immaginato...

*la soglia della porta di comunicazione e, rinchiudendola alle sue spalle con molta cura, ci disse:*

*« — L'avvocato Ernesti prega di lasciarlo tranquillo ancora per qualche tempo e di non entrare per nessun motivo nel suo gabinetto da lavoro. Buon giorno, signorine!*

*« Ed il sedicente Tito uscì a passo cadenzato e tranquillo. Ho però osservato che egli portava con sè un involto che prima, al suo ingresso, non aveva.*

*« Il resto, signorina, è noto anche a voi! ».*

*— Grazie — rispose la signorina Albani — siete state molto precise nel vostro racconto. E, ditemi, l'avvocato non vi aveva detto di sentirsi male stamane?*

*— No! — risposero insieme le due impiegate. — Sembrava soltanto, come abbiamo detto, un poco preoccupato... Ma, scusi, signorina... Perchè lei ci fa tutte queste domande?*

*— E' un'abitudine — rispose l'Albani —; l'anno scorso ero reporter in un giornale!*

. . . . . . . .

### Il rapporto dell'Astuto

*Un'ora dopo l'avvocato si risvegliava completamente dal torpore che lo aveva assalito. Gli erano intorno le sue due impiegate. La signorina Albani si era allontanata da qualche minuto. Quando l'avvocato riconobbe le sue impiegate e si guardò intorno cogli occhi ancora imbambolati, come risvegliandosi da un incubo, chiese con voce atterrita:*

*— Che cosa è accaduto?...*

*E le impiegate brevemente gli raccontarono quanto era a loro conoscenza e quanto, per farlo rinvenire, si fosse adoperata la signorina Albani. Naturalmente esse non gli raccontarono, perchè lo ignoravano, l'episodio della preziosa informazione a lui sfuggita e stenografata dalla Albani.*

*Ma egli pareva non udire. I suoi occhi frugarono nella cassaforte semi-aperta e ad un tratto videro il cofanetto aperto e vuoto... I suoi pugni si tesero in quel momento minacciosi e dalle sue labbra uscì una terribile imprecazione.*

*— Ispettore Barral — disse l'agente di servizio entrando nell'ufficio di Polizia. — Di là c'è l'agente specializzato soprannominato « l'Astuto » che ha urgenza di parlarle.*

*— Fate passare — rispose gravemente Barral.*

*Ad un leggero colpo battuto alla porta, Barral si riscosse.*

*L'« Astuto » entrò. Con un sorriso forzato Barral gli chiese:*

*— Che cosa ha di nuovo il nostro « Astuto »?...*

*— Eccovi, signor Ispettore, la mia relazione sull'affare Crossi.*

*Con mossa rapida Barral si impossessò dell'incartamento sul quale cominciò a leggere a voce alta:*

*« L'agente incaricato di pedinare la signorina Gemma Nuvoli ha sorpreso questa notte, all'angolo di una via secondaria della città, la stessa signorina in intimo ed animato colloquio con Tito il calunniatore...*

. . . . . . . . . . .

*Dieci minuti dopo, l'ispettore terminava di leggere la relazione presentatagli dall'agente. Egli appariva evidentemente turbato, benchè cercasse con ogni sforzo di nascondere i suoi sentimenti.*

*— Ho bisogno di voi, questa sera — disse poi, cercando di dare invano alla sua voce il tono della massima indifferenza, e rivolgendosi all'agente: — Recatevi immediatamente ad esporre la vostra relazione ad un altro agente, che vi sostituirà nel servizio notturno, e tornate poi subito da me, che ho altri incarichi da affidarvi.*

### Una strana telefonata

*L'agente uscì rapidamente dall'ufficio, dopo aver salutato con rispetto il suo superiore.*

*Barral diede ancora un rapido sguardo al rapporto, staccò il ricevitore e chiamò il numero telefonico. E quando gli fu risposto disse:*

*— Sei tu, ingegnere?... Mi occorre la tua presenza stasera. Posso contare su di te?... Sta bene! Ed ora senti... Ti va il mio progetto?... Sì, certo, sarà interessantissimo ed emozionante!... Mi raccomando di non dimenticare la rivoltella... Certo! è indispensabile... E non dimenticare nemmeno quel tuo piccolo apparecchio elettrico, che ha tutte le mie simpatie... Ti spiegherò a voce più tardi, quali siano le mie intenzioni finali... Per ora, pensa a metterti lo smoking... Sì, lo smoking... come se dovessimo andare al ricevimento di una bella signora!... E tra un'ora vieni a prendermi, pranzeremo assieme e discorreremo..... Grazie! Arrivederci.*

*Mentre Barral deponeva l'apparecchio l'« Astuto » rientrava nell'ufficio:*

*— Ascoltatemi bene — disse Barral fissando l'agente. — Ho deciso per questa notte, di organizzare una incursione nella « villa misteriosa »... Voi mi accompagnerete. Sarà pure con noi un mio amico. Cercate di essere in trance, cioè di possedere tutta la vostra astuzia, e tutta la vostra intelligenza. Ho dato le necessarie disposizioni per la sorveglianza dell'entrata ed uscita del sotterraneo. Alle 23 trovatevi nei paraggi della « villa misteriosa », nel quartiere di San Luca e vigilate attentamente sul movimento delle persone. Non tradite la vostra presenza, ma siate prudente, e soprattutto, non adoperate le armi che in caso di estrema difesa.*

*L'Ispettore, conchiuse sorridendo:*

*— Stasera ci sarà molto da « ballare », ma conto sul vostro aiuto e sulla fortuna che finora mi ha aiutato. Andate, e siate più che mai degno del vostro nome: « Astuto ».*

*Così dicendo Barral rispose con un gesto al saluto dell'agente che usciva dall'ufficio.*

*Un'ora dopo, Barral e il suo amico ingegnere pranzavano in uno dei più noti ristoranti della periferia. La loro conversazione era animata ed allegra. Scorgendo quei due giovani in abito da società, che con tanta spensieratezza sembravano intenti a scambiarsi le loro reciproche confidenze, nessuno avrebbe immaginato che, invece di argomenti di amore, trattassero di argomenti polizieschi. Ad un tratto, a voce più alta, l'amico di Barral esclamò:*

*— Io vorrei sapere perchè fosse necessario venire in questo luogo ed indossare lo smoking per prepararci a dare l'assalto ad una banda di delinquenti... Non solo, ma se fosse proprio indispensabile, per avvezzarci l'orecchio ai colpi di rivoltella, farci prima assordare da questa indiavolata orchestra...*

*Barral, a questa uscita dell'amico, si sentì preso da un desiderio pazzo di ridere, mentre l'altro lo guardava supplichevole, senza riuscire a comprendere quali fossero le sue vere intenzioni, e tuttavia convinto di dover assistere ad una sce-*

che cosa è accaduto?...

... S'allontanava rapidamente, ridendo.

*na conclusiva dovuta ad una lunga e matura preparazione.*

*— Stai zitto!... — disse Barral. — Se avremo tempo, ti spiegherò l'arcano... E vedrai come tutto ciò che in questo momento ti appare un controsenso, avrà invece la sua ragion d'essere. Osserva ora quella giovane donna che si trova insieme a quel signore tronfio, simile ad un tacchino. Guardali, sono al terzo tavolo dopo il nostro.*

*— Ebbene? — domandò l'altro incuriosito.*

*— Ebbene! noi li sorveglieremo. Anzi sorveglieremo soltanto la donna e la seguiremo per tutta la sera.*

*L'ingegnere assunse un'aspetto così sconsolato e deluso che Barral, ridendo, credette opportuno di proseguire.*

*— Incomincerai a capire qualche cosa, quando ti dirò che la signorina che io mi propongo di seguire, è la sedicente impiegata Gemma Nuvoli. E quel signore che ha tutto l'aspetto di essere « l'ufficiale pagatore! » è uno dei miei migliori agenti appositamente istruito per prenderla in trappola! Che ne dici?*

*— Tu sei un esperto volpone — disse rabbonito l'ingegnere.*

*E questa parola « volpone » era per Barral il più gradito elogio che egli potesse aspettarsi dal suo taciturno amico.*

*In quell'istante un rumore di sedie smosse fece rivolgere l'attenzione dei due giovani al tavolino che stavano sorvegliando. Essi fecero in tempo a vedere Gemma Nuvoli mentre alzatasi di scatto dal suo posto s'allontanava rapidamente, risalendo la scala che conduceva al piano superiore.*

*Il signore grasso che l'accompagnava, dopo avere dato un'occhiata significativa a Barral, la seguì di corsa con una sveltezza contrastante con la sua obesità. Intanto lo stesso Barral accendeva tranquillamente una sigaretta, tra lo stupore sempre più accentuato del suo ineffabile amico.*

Lydia Rob.

(Continua).

### LE IMPIEGATE E I NOSTRI CONSIGLI

Una lettera firmata *Erminia*, giuntami nelle ultime ventiquattro ore, incomincia con una citazione dantesca: « Ahi come sa di sale, lo scendere e 'l salir per l'altrui scale! ». Si vede che le signorine d'ufficio, oltre ad essere molto colte in « rumba », in « fox-trot » e in « goals », non disdegnano di procurarsi qualche infarinatura letteraria. Ma la lettera, dalla poesia, passa subito alla prosa, così:

« Beata la signorina Clara Barni, che, come essa scrive nella lettera pubblicata la settimana scorsa in questa rubrica col titolo « Il fatto di cronaca di una signorina d'ufficio », è riuscita, per allontanare da sè le odiose proposte del suo principale, a innamorare e sposare il segretario del principale stesso.

« A me, invece, è capitata tutt'altra cosa. Poichè mi ostino (sarà una fissazione, ma — che volete? — è così) a rimanere una fortezza inespugnabile per tutte le razze di principali, capi-ufficio, segretari e simili che io vado frequentando dal giorno in cui, rimasta cinque anni or sono orfana di padre, sono stata costretta a percorrere, come dattilografa, la via crucis degli uffici: poichè, ripeto, cammino diritta per la mia strada e durante il lavoro tengo gli occhi sui tasti della macchina da scrivere e non sulla cravatta del principale o dei colleghi, non faccio vita lunga in nessuno degli impieghi che mi sono finora procurata. Ed ogni tre o quattro mesi mi si vede, coi miei certificati sotto il braccio, a scendere e salire « per le altrui scale ».

« Troverò una mèta al mio continuo peregrinare, senza essere costretta a mettere in valore i miei vezzi (che, modestia a parte, non sono da disprezzarsi)? ».

Rispondo: « Erminia », da buona dattilografa, ha messo il dito sopra un altro tasto delicatissimo della questione che stiamo trattando. Questo lato della questione potrebbe intitolarsi: « L'arte della civetteria femminile (lecita) in rapporto al lavoro negli uffici ». Offrirò il sedicente tema ai lettori d'ambo i sessi per la prossima puntata.

L. R.

LA RUBRICA SANITARIA

# Il consiglio del medico

LA PERTOSSE. — E' una malattia che, come è noto, predilige i bambini al disotto dei dieci anni d'età ed è causata da un microbo specifico, scoperto nel 1906 da Bordet e Gengou nell'espettorato degli ammalati di tale forma morbosa, detta anche tosse asinina, convulsiva, canina, ferina. Si tratta di una malattia epidemica, contagiosa, interessante le vie respiratorie superiori e caratterizzata da accessi parossistici di tosse.

Il periodo di incubazione può variare da un giorno a venti, senza essere contrassegnato da alcun sintomo rilevabile clinicamente; ad esso succede il vero primo stadio della malattia, che peraltro non presenta dati caratteristici assolutamente probatori per la diagnosi. Con o senza febbre, il malato accusa inappetenza, facile stanchezza, si mostra di cattivo umore, un po' irritato, tossisce piuttosto intensamente, senza avere però ancora accessi veri e propri, la sua voce si fa rauca; egli rifugge sovente dalla luce e talvolta starnuta.

Può passare in tal modo una od anche due settimane prima che si manifesti quel secondo stadio, chiamato spasmodico o convulsivo. Specialmente durante la notte compaiono allora gli accessi parossistici di tosse. Chi ha udito qualcuno di tali accessi tipici non può dimenticarlo. Ad una serie di rapidi, violenti colpi espiratori, segue un suono stridulo, quasi fischiante, prolungato, determinato da un'inspirazione precipitosa fatta attraverso la glottide che, per una forma di spasmo, si mantiene alquanto ristretta. Si vede il volto del bambino farsi cianotico, mentre le sue congiuntive si congestionano e dagli occhi del piccolo paziente sgorga qualche lacrima. Non è raro osservare anche l'inturgidirsi delle vene del collo ed una certa tumefazione delle palpebre e delle labbra, mentre la lingua, pure gonfia e rosso-bluastra, quando l'accesso dura a lungo, sporge dalle arcate dentarie.

Alla fine dell'accesso si ha l'emissione di mucosità che sono sovente ricche di bacilli della malattia e sono causa di contagio del male.

Pare che i bambini, dopo qualche attacco, sappiano talvolta prevedere i successivi. Sembra che ne siano avvertiti da un senso di solletico, di bruciore in gola e dalla sensazione di un'oppressione retrosternale, con qualche eruttazione, o sbadiglio o starnuto. Cercano allora di scongiurare l'accesso aggrappandosi alla madre, o si sollevano in piedi, se sono seduti, trattengono il respiro, eseguono movimenti di deglutizione. Ma l'attacco è implacabile; quando il bambino si sente come colpito da asfissia eccolo che si incurva in avanti, o scalpita, o allarga le braccia, o fa altri movimenti, i più svariati per rendere meno grave la sua tribolazione. Ed è veramente penoso lo stato dell'accesso! Se si protrae, come talvolta accade, sino ad una decina di minuti, lascia poi l'ammalato in uno stato di abbattimento pietoso; più pietoso ancora se gli accessi si rinnovano frequentemente nella giornata. In due o tre settimane il numero e l'intensità degli attacchi diminuiscono. A poco a poco il sibilo respiratorio va scomparendo, mentre la tosse perde il carattere convulsivo. Si è allora nello stadio di decremento nel quale si hanno solo sintomi di catarro bronchiale diffuso, che a poco a poco si spegnerà in una quindicina di giorni circa.

Non sempre questo quadro tipico di decorso della pertosse si mantiene tale. Vi sono variazioni consistenti o in forme attenuate od in altri tipi complicati.

Fra le complicazioni più pericolose va annoverata la broncopolmonite. La pertosse può essere pure la causa del passaggio di una forma tubercolare polmonare latente in una forma manifesta, attiva. Qualche volta la tosse convulsiva favorisce anche lo sviluppo di altre malattie infettive. Età del bambino, costituzione, malattie passate, condizioni sociali della famiglia hanno gran peso nella prognosi.

Oggidì, per la cura, si ricorre alla vaccinoterapia, preferibile alla sieroterapia; tale cura ha maggior probabilità di effetto quanto più precocemente viene istituita. Spetta naturalmente al medico curante di volta in volta l'indicazione delle dosi crescenti di vaccino iniettabile e, nel caso di fallimento di un tale sistema, l'istituzione di quegli altri rimedi da somministrarsi per bocca, atti a rendere meno frequenti, meno [illegible], meno tormentosi gli accessi. L'oculata sorveglianza del medico potrà prevenire od almeno aggredire tempestivamente l'insorgenza delle temute complicazioni. Una buona cura ricostituente, igienica e possibilmente climatica sarà indicata nella convalescenza.

La pertosse lascia l'immunità; perciò, di regola, chi l'ha superata non la contrae più.

Poichè la funzione del medico-giornalista deve essere prettamente a carattere igienico-sociale, non dimenticheremo di insistere sulla norma profilattica che più si impone per impedire le epidemie della pertosse; la quale, appunto quando dilaga — e facilmente trova il terreno favorevole — può mietere anche vittime.

Già nel primo stadio, quando si è ancora, cioè, nel periodo in cui la pertosse può essere confusa con un semplice catarro, l'ammalato dovrebbe essere isolato; poichè è già allora che nelle goccioline di escreato, proiettate nell'aria dell'ambiente, sulla biancheria, sulle stoviglie, ecc., sono i bacilli specifici della malattia. Se un altro bambino soggiorna allora, anche per poco, nell'ambiente dell'ammalato, contrae con straordinaria facilità l'infezione.

In genere si incolpa la scuola come fonte di contagio, e non a torto. Ma con tutto ciò le mammine, quando sono in causa, vogliono per lo più impedire che il medico curante faccia le opportune ed obbligatorie denuncie appunto quando i loro figli — scolari come gli altri — vengono colpiti dalla malattia e, se non allontanati in tempo, e per il tempo necessario, possono a loro volta divenire focolai d'infezione collettiva.

Le disposizioni dell'Autorità sanitaria sono basate su una lunga esperienza ed hanno un fine igienico-sociale, che tutti dobbiamo favorire, sia nell'interesse della collettività, sia nel nostro particolaristico.

Doctor.

# FATTI E COMMENTI

### Il boia e la società

*Qualche tempo fa tutti i giornali riportarono la notizia che il boia parigino, M. Deibler era andato in pensione, dopo quarant'anni di coscienzioso e onorato servizio reso alla sua patria. Il celebre ghigliottinatore lasciò il suo posto al genero Andrea Perrier, già suo primo aiutante, il quale si sforzerà a sua volta di dare piena ed intera soddisfazione alla clientela.*

*Pare che la pensione assegnata a Deibler da parte del Ministero della Giustizia francese sia molto povera e appena sufficiente per vivere. Le parole del boia, lasciando il servizio, furono le seguenti:*

*« Bisogna che mio genero abbia veramente il sacro fuoco per darsi, come io ho fatto per tanto tempo, a questo ingrato mestiere che non gli procurerà nè considerazione nè guadagni ».*

*Clément Vautel fa, su Le Journal, delle curiosissime considerazioni a questo riguardo:*

« Il carnefice deve, infatti, accontentarsi di pochissimo. E' già molto se, con i suoi emolumenti, può vivacchiare e ogni vita di mondo gli è assolutamente interdetta. Malgrado la sua celebrità Monsieur de Paris non sarebbe ammesso in nessuna casa che si rispetti. Egli è raramente invitato a pranzo, se non nell'ambiente famigliare e professionale.

« Questa quarantena alla quale è condannato il boia è tradizionale, ma assai illogica... Perchè provare o affettare un senso di orrore davanti ad un brav'uomo che assicura, con molto tatto, l'applicazione legale di una pena assegnata dalla giustizia? Egli non è per nulla responsabile delle esecuzioni alle quali procede e l'esercizio del suo mestiere lo deve ad una specie di fatalità: figlio o genero di boia, diventa boia a sua volta...

« Per contro, il magistrato che ha richiesto la pena di morte e quello che l'ha pronunciata (senza parlare dei giurati), i quali sono entrati spontaneamente nella carriera giudiziaria, hanno veramente una parte importante nella caduta di una testa. Eppure essi sono onorati e ricevuti ovunque... Che dico? Le padrone di casa se li disputano e non un invitato, non una invitata ha un sussulto quando lo spirituale uomo di legge dichiara con un sospiro di soddisfazione: — Sono molto contento... Ho ottenuto oggi, come Procuratore Generale una buona condanna a morte...

« Eppure noi tutti ammettiamo questo stato di cose... I pregiudizi, meno sono ragionevoli e più resistono ad ogni ragionamento ».

Si potrebbe soggiungere: Anche Giuseppe De Maistre basava tutto l'edificio sociale sul boia, ma non si sarebbe mai sognato di invitarlo a pranzo...

### Fallimento dell'internazionalismo

*Tutte le forme di associazione e unione internazionale sono in via di fallimento e mostrano chiaramente i primi segni del loro ineluttabile decadimento.*

*Prosper rileva su L'Eco de Paris questo fatto innegabile a proposito di una questione di dettaglio abbastanza interessante:*

« Confesso umilmente che ignoravo l'esistenza di una Unione Internazionale delle Ferrovie. Non solo essa esiste, ma il suo Comitato centrale ha avuto testè un'idea meravigliosa, una di quelle idee che possono germogliare solo nelle grandi assemblee internazionali. Il Comitato dell'Unione si è accorto che un viaggiatore è molto imbarazzato in un Paese del quale non conosce la lingua e ha le più gravi difficoltà ad orizzontarsi in una stazione, per esempio, dove le placche, gli avvisi, i cartelli e le iscrizioni sono per lui indecifrabili.

« Dopo la funesta avventura della torre di Babele è certo che la molteplicità delle lingue è stata per il genere umano fonte di molti guai.

« Fino ad ora, sui treni, ci si era limitati ad un piccolo tentativo poliglotta che consisteva nell'avvertire, in quattro lingue il viaggiatore del pericolo che c'è a sporgersi dal finestrino. Le grandi reti avevano adottato il francese, l'italiano, l'inglese ed il tedesco. Ma si può chiedere l'aggiunta a questi avvisi già discretamente poliglotti d'ulteriori indicazioni in magiaro, finlandese, lituano, spagnolo, portoghese, arabo e giapponese!

« Quanto all'esperanto è già molto se nel mondo è conosciuto da mezzo milione di persone. Questo idioma è ben lungi dall'essere riconosciuto come lingua internazionale. E allora? Che cosa fare?

« Il Comitato ha tosto trovato la soluzione del problema. Esso ha deciso che tutte le reti ferroviarie del mondo sostituiscano i loro avvisi scritti con degli avvisi figurati.

« In tal modo una placchetta con suvvi una forchetta e un coltello intrecciati indicherà il buffet, un cartello recante tre monete designerà l'agenzia di cambio, una sedia significherà: sala d'aspetto, una busta la posta e una porta aperta l'uscita.

« Tuttavia vedremo che, malgrado la decisione rifletta un argomento di interesse così generale ed immediato, la Società delle Nazioni ferroviarie incontrerà un mucchio di difficoltà e una salva di obbiezioni e di opposizioni, che renderanno inapplicabile la decisione... ».

### La famosa « Taverne Lilloise » distrutta da un incendio

Parigi, 12, sera.

Si ha da Lille che la « Taverne Lilloise », notissima soprattutto agli artisti di passaggio nella Capitale del Nord, è stata completamente distrutta da un incendio. Il fuoco è scoppiato verso le ore 17 al pianterreno, presso il contatore elettrico, in seguito ad un corto circuito e si è propagato a tutto l'immobile con una rapidità inaudita. I consumatori ebbero appena il tempo di uscire dal caffè. La proprietaria della Taverna, signora Duffau, con un bambino di pochi mesi ed una cameriera, che si trovavano bloccate al secondo piano, chiamarono aiuto e minacciarono di gettarsi dalla finestra, quando giunsero i pompieri i quali montarono in un baleno la loro scala ed in tale modo poterono liberare, sane e salve, le due donne ed il bimbo. Un suonatore di « jazz », che alloggiava ai piani superiori, volle fuggire per il tetto, ma il fumo lo soffocò e cadde svenuto: un coraggioso milite del fuoco riuscì a trarlo dalla pericolosa posizione. Nel frattempo l'incendio infuriava, e ben presto la Taverna non era più che un immenso braciere.

# Economia e finanza

## GIORNO PER GIORNO

### Querelles d'allemands

*Adolfo Hitler è nato in Austria. Nel 1914 si arruolò volontario nell'esercito tedesco. Combattè, rimase ferito, raggiunse il grado di sott'ufficiale. Smobilitato, fondò il Partito social-nazionalista che in dieci anni ha raggiunto una forza numerica pari e forse superiore alla social-democrazia.*

*Adolfo Hitler dispone di una potente organizzazione politica, con mezzi finanziari, giornali ed un esercito di centinaia di migliaia di giovani. Ricevuto personalmente da Hindenburg, tratta da pari a pari col Cancelliere, ma Adolfo Hitler — riconosciuto come capo da milioni di allemanni — non ha la cittadinanza tedesca.*

*Testimonio in un processo politico, interrogato dal giudice sulla sua nazionalità, fu costretto a rispondere: Staatlos (cioè senza patria). Nell'imminenza delle elezioni alla Presidenza della Repubblica i suoi seguaci vorrebbero portarlo candidato. Ma la legge lo vieta, una sua elezione non sarebbe valida. Un amico, il deputato Frick, ex-Ministro in Turingia, pensa di ricorrere ad uno stratagemma. Lo nomina sergente di Polizia d'un paesello sperando nella legge che afferma: il funzionario è per legge cittadino tedesco. Ma il segreto è svelato, il Ministro degli Interni, Gröener, dà parere contrario. Hitler continua ad essere staatlos.*

*Ora si pensa di chiedere aiuto ad Hindenburg. Il vecchio Generale dovrebbe accordare la cittadinanza ad Hitler perchè si presenti come suo rivale alla Presidenza della Repubblica?*

*Il capo indiscusso del nazionalismo germanico, che vuol dare a sessanta milioni di uomini una libera Patria, non riesce a trovarne personalmente una. Può disporre di un esercito, di centinaia di posti al Reichstag, di un migliaio di rappresentanti nelle Diete statali, nelle Province e nei Comuni, può turbare i sonni di Brüning, ma potrebbe essere espulso dalla Germania come un «indesiderabile», un senza lavoro od un mendicante straniero. Ridicole contraddizioni della legge. Se Hitler è uno straniero in terra tedesca perchè gli si è permesso di creare e di diventare capo del più forte, del più audace e del più armato Partito della Germania?*

*Intanto i giuristi continuano a discutere com'è possibile concedere o proibire ad Adolfo Hitler di diventare per legge cittadino del Reich.* Querelles d'allemands.

### Sanjurjo e Cabanellas

*Il Capo della Guardia civile spagnuola, generale Sanjurjo è stato sostituito dal generale Cabanellas. La «guardia civil» è la milizia che difende lo Stato repubblicano. I tercios di Sanjurjo hanno i mesi scorsi seminato il terrore tra la popolazione monarchica, sindacalista e comunista. Il potere del capo della Guardia era diventato così forte che si temeva un colpo di Stato non per la monarchia, ma contro l'Assemblea Nazionale. (Gli spagnuoli conoscono le tradizioni dei loro generali). Malgrado i preziosi servizi resi Sanjurjo è stato deposto e lo hanno nominato capo delle guardie doganali.*

*Il successore Cabanellas è un repubblicano democratico e gode le simpatie del Parlamento. Ha domato l'insurrezione in Andalusia, al Marocco ha tranquillizzato le truppe che simpatizzavano con Alfonso XIII. Egli ha dichiarato che la sua parola d'ordine è quella di Sanjurjo: l'ordine sarà mantenuto a qualunque prezzo. Prezzo di sangue, s'intende.*

### Minseiti e Seiyukai

*Il 21 gennaio il Parlamento giapponese è stato sciolto, il 20 febbraio avranno luogo le elezioni. Il Governo liberale e pacifista Vakatsuki-Shidehara è stato rovesciato dal Partito Seiyukai, nazionalista e conservatore, che, attualmente, è al potere.*

*Il nuovo Governo Inukai-Yoshizawa ha preparato con energia le elezioni. Ha mutato tutti i Prefetti, ha iniziato nel Paese un'attiva propaganda nazionalista. La parola d'ordine è: occupazione permanente della Manciuria.*

*Anche nel campo finanziario ed economico si è un aspro conflitto tra Minseiti e Seiyukai. I primi sono deflazionisti, hanno difeso la parità aurea del yen e seguono le direttive liberali: i secondi sono inflazionisti e favorevoli ad un aumento della protezione doganale.*

*L'attuale Ministro delle Finanze, Takahashi, ha pronunziato al Parlamento un violento discorso contro il suo predecessore Inouye che ha chiamato responsabile della crisi economica del Paese. Due giorni dopo un patriota fanatico uccideva con un colpo di pistola l'ex-Ministro.*

*Dopo la riforma elettorale del '25 il numero degli elettori è salito al Giappone da tre a dodici milioni. Sino ad oggi i due grandi Partiti borghesi disponevano della quasi totalità dei seggi in Parlamento (tra il 93 ed il 95 per cento degli eletti). Oltre ai due Partiti storici si presentano nella lotta elettorale due piccoli gruppi borghesi a tendenza liberale, i «popolari» ed i «riformisti». Vi è infine un minuscolo e diviso Partito social-democratico; quanto ai comunisti essi sono stati posti fuori legge.*

*Le previsioni ritengono probabile la vittoria dei nazionalisti, cioè del Partito di guerra.*

### Comit

*La Frankfürter Zeitung commenta la decisione presa dalla Banca Commerciale di fissare un dividendo di 1,3:*

«L'attuale dividendo è uguale a quello fissato tra il 1901 ed il 1904 ed è più alto di quello distribuito tra il '14 ed il '16. Le riserve di 580 milioni rimangono immutate, esse non sono state aumentate dal 1930. Le perdite subite dalla Banca per crediti accordati — durante il '31 si aggirano attorno ai trenta milioni di lire — una somma quasi tre volte più grande del consueto. Dall'ottobre scorso queste perdite sono sensibilmente diminuite ed è probabile che nel corso del '32 ritorni una situazione normale. L'utile netto per il '31 può essere calcolato a 61 milioni di lire».

*Il giornale nota che la Banca non ha impegni a breve scadenza verso l'estero e che la Banca Commerciale Triestina si è completamente fusa colla Commerciale. La fusione, secondo il giornale, non renderà necessaria l'emissione di nuove azioni giacchè la Comit possiede la quasi totalità delle azioni della Triestina.*

### Inflazione negli Stati Uniti

*Da New York giungono telegrammi non troppo chiari su una nuova proposta di Hoover. Aumentato il metodo dei crediti colla Reconstruction Corporation seguirebbe un notevolissimo aumento della circolazione monetaria. La Banca Federale degli Stati Uniti ha una riserva aurea di tre miliardi di dollari e una circolazione monetaria di tre miliardi. Ora si parla di un probabile aumento della circolazione per oltre due miliardi di dollari. La riserva aurea scenderebbe così dal 100 al 60 per cento. Ma sarà bene attendere, per giudicare questo progetto, maggiori chiarimenti.*

*Limitiamoci a segnalare, per ora, che ieri la Borsa di New York è stata molto ferma, con sensibili aumenti di prezzi.*

Il lettore.

## Le quotazioni odierne di Borsa

### Borsa di Torino

TORINO, 12. — Scarsità di affari durante tutta la riunione. Prezzi però sostenuti per la quasi totalità dei valori con oscillazioni di poco rilievo.

| Valore nom. | TITOLI | Quotazioni precedente | Quotazioni odierna |
|---|---|---|---|
| 250 | Rend. 3,50% c. | 73 80 | 73 60 |
| 100 | Id. f. c. | 73 80 | 73 80 |
| 100 | Consol. 5 % c. | 82 15 | 82 125 |
| 100 | Id. f. c. | 82 20 | 82 20 |
| 500 | Torino 6 % c. | 487 50 | 487 50 |
| 500 | S. Paolo 5 % | 473 50 | 473 50 |
| 500 | S. Paolo 3,50% | 405 50 | — — |
| 500 | S. Paolo 3,75% | — — | — — |
| 100 | Vittorino 3% | — — | — — |
| 500 | Venezie 5 % | — — | — — |
| 100 | Venezie 3,50 % | — — | — — |
| 250 | Second. Sarde | — — | — — |
| 500 | Ferrov. 3 % | 282 — | 283 — |
| 100 | B.T. Nov. 1932 | 100 80 | 100 70 |
| 100 | B.T. Nov. 1934 | 101 — | 101 05 |
| 100 | B.T. Nov. 1940 | 102 20 | 102 10 |
| 100 | Prest. N. 5 % | — — | — — |
| 1000 | B.ca d'Italia | 1480 — | 1480 — |
| 500 | Banca Comm. | 1084 50 | 1085 25 |
| 500 | Credito Ital. | 700 50 | 700 — |
| 100 | Banco Roma | 106 — | 106 — |
| 500 | C. Mobiliare | 602 — | 605 — |
| 250 | Mediterranea | 340 — | 340 — |
| 500 | Meridionali | 615 — | 610 — |
| 50 | Cosulich | 39 — | 38 50 |
| 250 | Navigaz. A. I. | 66 — | 67 — |
| 250 | Lloyd Sab. | 110 — | 110 — |
| 25 | Cirié Lanzo | 185 — | 185 — |
| 100 | Italiana Gas | 21 — | 21 50 |
| 50 | Stige | 82 — | 82 75 |
| 250 | Elettr. A. I. | 97 — | 98 — |
| 120 | Sip | 67 — | 67 50 |
| 400 | Terni | 219 — | 223 — |
| 100 | P. C. E. | 85 — | 84 — |
| 500 | Savigliano | 608 — | 610 — |
| 250 | Nebiolo | 126 — | 124 — |
| 200 | Bauchiero | 218 — | 214 — |
| 100 | Tedeschi | 56 — | 55 — |
| 200 | Fiat | 143 — | 144 25 |
| 50 | Monte Amiata | 56 — | 54 — |
| 100 | Montecatini | 119 — | 119 50 |
| 100 | Oliomont | 172 — | 172 — |
| 25 | Schiapparelli | 16 — | 16 — |
| 100 | Mira Lanza | 51 — | 52 — |
| 100 | Cir | 145 — | 143 50 |
| 250 | Montepont | 229 — | 229 — |
| 500 | Acqua Potab. | 390 — | 389 — |
| 100 | Florio | 37 — | 37 — |
| 200 | Viscosa nuove | 177 — | 179 — |
| 40 | Viscosa v. | — — | 38 50 |
| 25 | Valli Lanzo | 23 — | 23 — |
| 150 | W. Martiny | — — | — — |
| 250 | Lane Borg. | — — | 1085 — |
| 600 | Beni Stabili | 575 — | 576 — |
| 200 | Ilva | — — | 97 50 |
| 70 | Tessl | — — | — — |
| 100 | Cartiera Ital. | 101 — | 101 — |
| 500 | Cart. Burgo | 328 — | 328 — |
| 100 | Pittaluga | 24 — | 24 — |
| 50 | Fornaci | 252 — | 252 — |

Cambi: Parigi 76,20; Svizzera 376,50; Londra 66,35; New York 19,20.

MILANO, 12. — Ferma la chiusura di ieri dei mercati esteri, da noi pure si registriamo qualche progresso dai corsi ultimi. Assorbimento dei titoli di Stato per la Rendita 3,50 % a 73,60; Consolidato 5 % a 82,15, 82,20 e per i Buoni novennali 1940 a 101,95, 102. Nei bancari migliori la Banca d'Italia a 1478 e la Commerciale da 1080 a 1085. Nei trasporti le Meridionali a 610. Negli elettrici la Edison fra 481,50 e 477,50; Vizzola a 326, 321, 332; Terni a 220, 226, 223,50 e Snia da 228 a 229,50. Negli alimentari la Raffineria L. L. fra 794 e 795 e le Distillerie a 96, 96,50. Nei tessili le Stampati a 548, 539, 541; Cascami fra 329, 325 e le Snia a 180, 177,50. Ricercata la Fiat da 142 a 145,50, 145; la Ilva a 97,50, 98,50; Gas a 22 e la Bianzonio da 9 a 11. Perfettamente immutati i cambi.

Rend. 3,50 % 73,60; Consol. 5 % 82,20; B. Italia 1478; B. Comm. 1086; B. Roma 106; Cred. Ital. 700; Cred. Maritt. 600; Elettro Finanz. 16,25; Cons. Mob. 602; Mediterranea 335; Meridionali 615; Veneta Costruz. Ferr. 120; Cosulich 39,75; Rubattino 214,50; Lib. Triest. 30; Coton. Cantoni 1600; Olcese 217; Furter 72; Val d'Olona 123; Valle Seriana 80; Val Ticino 80; De Angeli 541; Cantoni Cons. 363; Linif. Can. Naz. 138; Rossari Varzi 300; Rotondi 178; Tosi 41; Coton. Meria 18,25; Un. Manif. 245; Lan. Gavardo 335; Rosi 2200; Targetti 56; Cascami Seta 325; Bernasconi 48; Snia 178,50; Pacchetti e C. 29,25; Ansaldo 27; Ilva 98,50; Metall. Ital. 144,50; Amiata 54; Montecatini 119,50; Dalmine 121; Breda 25,75; Bianchi 27; Isotta Fraschini 19; Fiat 146; Miani Silvestri 10,50; Reggiane 39,50; Adriatica Elettr. 135,75; Brioschi 145; Cieli 172; Dinamo 147,50; Bresciana 132,50; Valdarno 128; Alta Italia E. A. 66; Emiliana 285; Trezzo d'Adda 240; Adamello 86; Sesa 30,50; Edison 477,50; Id. Postergate 378; Sip 67; Tirso 159,50; Lig. Toscana 229,50; Vizzola 322; Merid. El. 176; Terni 223,50; Un. Esercizi El. 22,50; Italgas 53,50; Tecnomasio 38,25; Distillerie Ital. 96,50; Eridania 264; Ind. Zuccheri 685; Raffineria L. L. 785; Italgas 22; Mira Lanza 55; Petroli d'Italia 6; Aedes 120; Fondiaria Res. 9,60; 7 % 29; Fondi Rustici 9,50; Beni Stabili 565; Salsomaggiore 27; Baroni 14,60; Gr. Alb. Venezia 26; Italo Am. 43; Pirelli Ital. 606; Binda 11; Pirelli e C. 171; Brasital 37; Dell'Acqua 118; Vedetta 46; Venezie 3,50 % 83,30; Cred. Fond. Venezie 5 % 467,50; 6 % 490; Cons. N. dann. terr. 4 % 387; 6,50 % 446; Cons. Cred. Miglior. 6 % 475; Buoni Tes. Nov. 5 % 1934 101,30; 1940 102. — CAMBI: Parigi 76,10; Zurigo 376,60; Londra 66,35; Amsterdam 778; Madrid 159; Bruxelles 269; Berlino 460; Praga 58; Bucarest 11,50; New York chèque 19,20.

GENOVA, 12. — Fermi i titoli di Stato. Mercato azionario sostenuto in apertura chiude più calmo con tendenza orientata a moderata fermezza. Si riscontra rialzo di qualche punto sulla Banca Italia, Mittel, Fiat, Industrie, Raffineria. Lievemente migliorate le Ilva. Cambi invariati.

Rend. 3,50 % 73,75; Consol. 5 % fm. 82,125; cont. 81,975; Venezie 3,50 % 83,45; B. Italia 1478; B. Comm. 1086; B. Roma 106; Cred. Ital. 701; Cred. Maritt. 601; Elettro Finanz. 18; Meridionali 610; Mediterranea 340; Rubattino 214,50; Sabaudo 110; Alta Italia 66,50; La Polare 84; Snia 179; Montecatini 119; Amiata 54,50; Ilva 99,50; Ansaldo 27; San Giorgio 180; Fiat 144; Un. Eserc. El. 22; Selt 250; Sip 66; Terni 222; Eridania 264; Ind. Zuccheri 680; Raffineria L. L. 789; Distillerie Ital. 95,50; Molini A. I. 332; Aedes 121,50; Beni Stabili 571. — CAMBI: Parigi 76,20; Svizzera 376,60; Londra 66,35; Olanda 775; Spagna 161,30; Belgio 268; Berlino 456; Buenos Aires carta 4,95; New York 19,20.

ROMA, 12. — Rend. 3,50 % cont. 73,635; fm. 73,75; Consol. 5 % cont. 82,05; fm. 82,15; Venezie 3,50 % 83,30; Cons. Cred. Miglior. 6 % 475; B. Italia 1481; Cred. Fondiario 474; B. Comm. 1085; Cred. Ital. 700; B. Roma 106,50; Meridionali 614; Tramways 130; Rubattino 215; Snia 179,50; Metallurgica Ital. 144; Ilva 98,20; Montecatini 120; Ansaldo 27; Fiat 145; Terni 223; Elettr. Gas 736; Acqua 83; Romana Zuccheri 86; Fondi Rustici 7; Immobiliare 600; Beni Stabili 572; Impr. Fondiarie 111,50; Risanamento 436; Acqua Marcia 457. — CAMBI: Parigi 76,10; Londra 66,35; Zurigo 376,60; New York 19,20.

TRIESTE, 12. — Rend. 3,50 % 74,05; Consol. 5 % 82,15; Venezie 3,50 % 83,25; B. Comm. Triest. 412; Adria 35; Cosulich 38,75; Lib. Triest. 34; Lloyd 420; Assic. Generali 3310. — CAMBI: Parigi 76,10; Londra 66,35; New York 19,20; Zurigo 376,60.

### Le assemblee di domani

*Torino.* — Soc. An. Metallurgica di Alpignano, presso Banca Agricola Italiana, ore 11, ord. e straord. (26-2 stessa ora).

— Soc. An. Commercio Automobili «Fiat», in liquid., corso Valentino, 40, ore 21.

— Soc. An. Stefano Carmazzi, sede sociale, ore 15, ord. e straord.

— Soc. An. Raccolta Utilizzazione Spazzature, corso Novara 65, ore 15 (20-2 stessa ora).

— Soc. An. Impresa Rossi e Comoglio, in liquid., sede sociale, ore 10, str.

*Alessandria.* — Soc. An. Olimpico Guido, sede sociale, ore 10 (14-2 stessa ora).

*Bologna.* — Banca Agricola Commerciale di Bologna, via Indipendenza, 13, ore 16,30.

*Como.* — Soc. Anon. Autovie Lariane Vall'Intelvesi, piazza Volta, 9, ore 10, straord.

*Genova.* — An. Ligure Trasporti Internazionali, in liquid., presso studio Cuneo, via di Porta Soprana 1, ore 14 (ore 15 stesso giorno).

*Imperia.* — Soc. Elettrica Valli Impero e Arroscia, presso Soc. Distribuzioni Elettriche Riviera di Ponente Dorpo, ore 11.

*Milano.* — Banca Ambrosiano, sede sociale, via Clerici, ore 14 (20-2 stessa ora).

*Oggiono.* — Unione Agricola Brianzola, via Longoni, ore 16, straord.

*Roma.* — Soc. Anon. Albergo Acquasanta Chianciano, via Chiana, 83, ore 15 ord. e straord. (14-2 ore 9).

— Soc. An. Elettromeccanica Pomilio in liquid., presso studio Cerulli, via Genova, 25, ore 18 (15-2 stessa ora).

— Jutificio Vercellese Soc. An. piazza Montecitorio 115, ore 11, straord. (ore 12 stesso giorno).

# Uomini e cose dello sport

Le Olimpiadi a Lake Placid

### Vittoria dei norvegesi nella gara combinata

Lake Placid, 12 sera.

La finale della gara sciatoria combinata di velocità e salto è stata vinta da Grottumsbreaten (Norvegia). Altri due norvegesi, Stenan e Vinjarengen, si sono classificati rispettivamente secondo e terzo.

Benchè il migliore salto compiuto dal vincitore della gara sia stato superato da altri concorrenti, pure Grottumsbreaten è risultato primo in classifica perchè ha tratto vantaggio dal punteggio avvenuto nella corsa dei 18 chilometri.

### Le gare di bob rinviate

Lake Placid, 12 sera.

Le forti pioggie e la temperatura calda hanno fatto fondere la neve trasformandola in una specie di fanghiglia. Di conseguenza le corse del bob a quattro, sono state rinviate a domani e, probabilmente, a domenica. Ieri sera sul tardi è cessato di piovere, ma nulla sembra indicare che si avranno intervalli di freddo, di cui ci sarebbe invece bisogno; tutti convengono perciò che le Olimpiadi non avrebbero potuto svolgersi con tempo più cattivo, cosa che spiega la poca affluenza di spettatori ai giochi invernali.

I campionati internazionali universitari

### Holzner del Guf di Torino primo nella gara di fondo

Ginevra, 12 sera.

La prova di fondo dei campionati internazionali universitari, disputatasi stamane a Grindelwald, ha visto una magnifica vittoria del campione italiano Guglielmo Holzner. Ecco i risultati: 1. Guglielmo Holzner, del Guf di Torino, in 1,11'48"; 2. Rommel, di Monaco, in 1,13'26"; 3. Leubner, di Innsbruck, in 1,14'34" 8/10; 4. Castelli Cino, Guf di Milano, in 1,14'34" 9/10; 5. Salcher, di Innsbruck, in 1,16'30".

### I campionati nazionali rinviati di una settimana

Roma, 12 sera.

S. E. Renato Ricci, presidente della Federazione italiana di Sci, ha autorizzato il Direttorio provinciale di Vicenza a differire l'effettuazione dei campionati nazionali di sci, già stabiliti per i giorni 16, 17 e 18 febbraio ai 22, 23 e 24 stesso mese, sempre ad Asiago.

*Ciclismo*

### Le deliberazioni del Comitato Piemontese

Il Commissariato Regionale Piemontese dell'U. V. I., nella sua ultima seduta, ha preso le seguenti deliberazioni:

Approvazioni corse. — S. C. Vigor, 6 marzo 1932, Gran Premio Castelletto-Spiga, Km. 75, categoria 4 e 5. Ritrovo Corso Vinzaglio 131, Caffè Casalegno alle ore 13,30, partenza ore 14,30. Delegato del Commissariato Regionale dell'U.V.I. sig. Penna Pietro dell'U.C.A.T. — S. C. Vigor, 20 marzo 1932, Gran Premio Mazzaro km. 30, Categoria ragazzi. Ritrovo corso Vinzaglio 131, Caffè Casalegno alle ore 14, ora di partenza 15. Delegato del Commissariato Regionale dell'U.V.I. sig. Barella Ugo (S. C. Galvani). — Questo Commissariato Regionale organizza per domenica 14 corr. un Gran Premio di Apertura per ragazzi. Ritrovo Barriera Piacenza, piedi Cavoretto ore 9, partenza ore 10, Km. 27 circa.

Omologazioni Corse. — U.C.A. Biella, 31 gennaio 1932-X, corsa Campestre Biellese: 1) Sola Corrado, U.C.A.B.; 2) Lessona Franco, S.C. Faracchi; 3) Gastaldi Primo, S. C. Binda; 4) Penna Riccardo, G.S. Spa; 5) Pettiva Edoardo, G.S. Spa. La Coppa U.C.A.B. viene assegnata al G. S. Spa per merito di Penna Riccardo e Pettiva Edoardo rispettivamente arrivati 4.o e 5.o

Affiliazioni. — G. S. Snia Viscosa, Torino Stura, Strada provinciale di Vercelli, 503; Fascio Giovanile di Combattimento di Torino, via Carlo Alberto 10.

I NOSTRI CONCORSI PRONOSTICI

## I premi del nostro concorso finale riepilogativo

*La serie dei Concorsi pronostici sportivi indetti da La Stampa della Sera si è conclusa, come è noto, col quarto Concorso indipendente sul Girone di andata del Campionato nazionale di calcio. Di questo ultimo Concorso abbiamo già pubblicato la classifica ufficiale e le norme per la premiazione dei vincitori. La consegna dei premi avverrà negli uffici della nostra Amministrazione domani sabato, nelle ore che verranno comunicate singolarmente ad ogni concorrente quando questi si presenterà allo sportello N. 2 per il ritiro dell'apposito buono. I residenti fuori Torino che non possono presentarsi di persona, possono scrivere alla nostra Amministrazione la quale provvederà a spedire il rispettivo premio.*

*Ieri abbiamo pubblicato la classifica generale del Concorso riepilogativo comprendente i quattro Concorsi indipendenti. Detta classifica diverrà ufficiale dopo 48 ore dalla sua pubblicazione, questo essendo il termine utile accordato dal regolamento per la presentazione degli eventuali reclami. Provvederemo comunque, trascorso il termine utile, a rendere noto l'elenco ufficiale dei premiati. Ricordiamo intanto che i premi del Concorso finale riepilogativo sono i seguenti:*

*1. Automobile Fiat 514; 2. Ciclomotore Wolsit-N.S.U. della Soc. An. Emilio Bozzi di Milano; 3. Macchina da cucire «Necchi» della Soc. An. Vittorio Necchi di Pavia; 4. Bicicletta «Perla» della Soc. An. Emilio Bozzi di Milano; 5. Bicicletta «Perla», id.; 6. 7. 8. Penne stilografiche; 9. 10. Due cronografi. Altri premi: dall'11. al 15. cinque abbonamenti annui a La Stampa; dal 16. al 20. cinque abbonamenti semestrali a La Stampa.*

*Pugilato*

### Carnera sfidato da Petersen

Parigi, 12 sera.

Si rammenterà che lo scorso mese Primo Carnera fece una visita nella vicina Le Mans alla famiglia del sig. Cecconi presso il quale aveva lavorato come operaio durante alcuni anni prima di decidersi ad abbracciare la carriera pugilistica. Nella stessa Le Mans il gigante aveva ricevuto i primi rudimenti nella «nobile arte». Durante una visita fatta al circolo sportivo locale Carnera aveva promesso di prestare il proprio concorso per una riunione pugilistica di beneficenza. Si apprende ora che Carnera si presenterà al pubblico di Le Mans alla fine del mese facendo un match di esibizione con un peso massimo francese che probabilmente sarà Laudrin ex-campione francese dei dilettanti passato professionista tre o quattro mesi or sono. Si apprende intanto che finalmente in Europa un peso massimo si è deciso a lanciare una sfida a Carnera. Si tratta del danese Soren Petersen il quale fa pubblicare per mezzo del suo manager una lettera sui fogli parigini dicendosi prontissimo a incrociare i guanti col gigante. Petersen ha già battuto Schonrath ex-campione di Germania e il forte spagnolo Matteo De Oca.

*Calcio*

### Meazza sostituito da Sallustro per l'incontro Italia-Svizzera

Milano, 12 sera.

Si apprende che il Comando del 5.o Alpini, non ha concesso a Meazza il permesso resosi necessario per prendere parte all'incontro dell'undici nazionale italiano con la rappresentativa elvetica, che si svolgerà domenica prossima a Napoli. Quindi il brillante centro attacco milanese sarà sostituito da Attila Sallustro.

### Milan-Sampierdarenese: 6 a 2

Genova, 12 sera.

Questa partita è stata equilibrata come numero di azioni, ma i milanesi hanno fatto prevalere la loro superiorità nel tiro in porta e, facilitati da qualche errore di Chittolina, hanno potuto ottenere un netto successo. Il primo tempo si è chiuso con due goals per gli ospiti marcati al 10.o da Magnozzi e al 35.o da Pastore, contro uno segnato al 25.o da Poggi.

Nella ripresa, il Milan marcava con Magnozzi all'11.o e al 30.o e con Pastore al 38.o e al 40.o, mentre la Sampierdarenese ottiene al 15.o un secondo goal su calcio di rigore tirato da Gallina. Arbitro Sollani.

*Milan:* Compiani; Perversi, Schienoni; Moroni, Pomi, Torriani; Arcari, Moretti, Pastore, Magnozzi, Rossi.

*Sampierdarenese:* Chittolina; Gola, Clamaria; Finelli, Nervi, Gallina; Gariglio, Bodrato, Fuschi, Poggi, Raggio.

## I primi trionfatori alle Olimpiadi

*A sinistra: Lo studente americano Jack Shea vincitore dei 500 m. e 1500 m. di velocità, pattinaggio. A destra: L'anziano Irving Jaeffe, pure americano che ha conquistato la vittoria nella corsa di pattinaggio di 5000 e 10.000 metri.*

*Motociclismo*

### Il «Tourist Trophy»

Londra, 12 sera.

Le gare motociclistiche internazionali per il Tourist Trophy si svolgeranno anche quest'anno all'isola di Man. Esse avranno luogo il 6, 8, 10 giugno. I premi in denaro ascenderanno a 1500 lire sterline. Il principe Giorgio terzogenito di Re Giorgio darà probabilmente il via ai concorrenti della prima giornata.

### E. I. A. R. - Radio-Torino
#### Il programma d'oggi

Ore 18,45: Comunicati dei consorzi agrari e della R. Soc. Geografica — 19: Com. del dopolavoro — 19,5: Dischi — 20,10-20,45: Dischi — 20,30: I cinque minuti del radio curioso — 20,45: Trasmissione della commedia in 3 atti «Fuochi d'artificio» di L. Chiarelli — 22-23: Concerto di varietà.

Ore 20,30: Roma-Napoli: «Carletta» operetta in tre atti di Walter Kollo — Bruxelles: concerto — Parigi: «La figlia del tamburo maggiore» di Offenbach — Tolosa: orchestra — Heilsberg: musica allegra — Muehlacker: musica nuova — Daventry: musica da ballo — Londra: concerto pianistico di Arthur Benjamin — Barcellona: concerto orchestrale — Madrid: concerto sinfonico (dischi) — Radio-Suisse: «musiche ispirate a poesie di Goethe», concerto orchestrale.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PASSONI - Red. responsabile

Oggi mancava all'affetto dei suoi cari, il

**Cav. Graziadio De Benedetti**

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio:

La figlia **Lydia** col marito Dott. **Grego Emilio** coi figli **Adriano** e Avv. **Massimo**; il figlio Ing. **Giuseppe** con le figlie **Luciana** e marito **Giulio Parodi** e figlie; **Anna Maria**; le sorelle **Dolcina** ved. **Artom**, **Ernestina** ved. **Jona**, le cognate **Clementina Sacerdote** ved. **Debenedetti**; **Emilia Labile** ved. **Pugliese**, i nipoti, cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo Domenica, 14 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto Corso Duca di Genova, n. 3.

Per espresso desiderio del defunto si prega di non inviare fiori.

Torino, 12 Febbraio 1932.

Gosta - Tel. 46.018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, le Direzioni ed il Personale delle Società: **Italiana Vetri e Cristalli - Italiana Coke e Commerciale di Navigazione**, hanno il dolore di partecipare la morte del

**Cav. Graziadio De Benedetti**

padre dell'Amministratore Delegato, Ing. **Giuseppe Debenedetti**.

I funerali avranno luogo Domenica, 14 corr., alle ore 10, partendo da corso Duca di Genova, n. 3. 12100

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, le Direzioni ed il Personale della **S. A. Officine di Villar-perosa**, Stabilimenti di **Torino** e **Villar-perosa**, partecipano con dolore la morte del

**Cav. Graziadio De Benedetti**

padre dell'Ing. **Giuseppe Debenedetti**, Amministratore Delegato della Società.

I funerali avranno luogo Domenica 14 corr., alle ore 10, partendo da Corso Duca di Genova, n. 3. 12101

Santamente come visse spirava

**Teano Adele ved. Rizzi**

Ne danno il triste annunzio i figli: **Alberto** e **Amelia**, la cognata, i cugini e nipoti.

I funerali avranno luogo Domenica, 14 corr., alle ore 10, partendo da Corso Regina Margherita, 112. Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 12 Febbraio 1932.

Gosta - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

Questa notte mancava improvvisamente

**Giuseppina Rolando ved. Forma**

Ne danno il doloroso annunzio:
il figlio, Dott. Not. **Luigi** con la moglie **Evena Depetro** e figli: **Antonietta** e **Renzo**;
le sorelle: **Antonietta** ved. **De-Zeili** e **Maria** in **Mazzone**; i cognati, nipoti e parenti tutti.

Per espressa volontà della Defunta, non si accettano fiori.

La sepoltura avrà luogo sabato (13 c. m.) alle ore 16, partendo dalla Chiesa di S. Grato. 12042

Castellamonte, 11 Febbraio 1932.

Stamane alle ore 10, dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi, rendeva all'adorazione dei suoi cari l'anima buona di

**Cerri Emilia nata Balbis**

Costernati ne danno il triste annunzio il marito, la figlia, il padre, il fratello (Buenos Ayres), la sorella, la cognata e parenti tutti.

La cara Salma giungerà a Vercelli sabato 13 corr., alle ore 9,45, a Porta Torino, ove avranno luogo i funerali.

Torino, 11 Febbraio 1932-X.

(Stab. «Nazionale» Pompe Fun. - Tel. 53-485)

**RINGRAZIAMENTO**

La Figlia, il Genero, la Nipote ed i famigliari del compianto

**Felice Lotti**

nell'impossibilità di farlo singolarmente, esprimono la loro commossa e infinita gratitudine a tutte le gentili persone che hanno preso parte al loro grande dolore.

In special modo al Comm. Dott. Natale Bonaretti, medico di famiglia e grande amico, la Colonia Biellese per la rappresentanza inviata.

Per la trigesima verrà dato avviso particolare.

Castellano - Tel. 41-290 - Primo Stab. Ital.

Il

**Cav. Uff. Luigi Gallo**

Ex Sindaco di Chivasso
Presidente dell'Opera Pia Clara

e per lunghi anni benemerito Presidente delle Opere Pie locali, con cristiana serenità chiudeva la sua nobile ed integra vita oggi alle ore 15.

Con profondo dolore partecipano la perdita dell'amatissimo Zio le nipoti:
**Rita Quassa** col marito Dott. **Ciro Biancardi** e figlia **Luisa**;
**Emma Quassa** col marito **Mario Rodolfo** e figli **Luigi**, **Carlo**, **Mariuccia** col marito Dott. Rag. **Carlo Maffei**, Ing. **Riccardo**, **Annetta**;
**Matilde Violino** Ved. **Quassa** e figlie **Anna** e **Maria**.

I funerali avranno luogo sabato 13 corr. alle ore 15.

Si prega devolvere in beneficenza l'eventuale omaggio di fiori.

Chivasso, 11 Febbraio 1932-X. (A

Stamane, dopo dolorosa malattia, munita dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto immenso de' suoi cari

**Lodovica Piantino ved. Fossati**

Affranti ne danno la dolorosa partecipazione i figli:
Cav. Uff. **Felice** con la consorte **Bianca Bella** e figli,
**Pierino** con la consorte **Caterina Ferraris** e figli,
**Aldo** con la consorte **Mary** e figlio,
**Ugo**,
**Remo**,
**Maria** col marito Rag. **Fieravanti Ardizzone** e figli,
**Rodolfo**,
Dott. Prof. **Dario**;
i fratelli, le sorelle ed i parenti tutti.

Torino, 11 Febbraio 1932. 1196

I funerali avranno luogo in Biella sabato 13 corrente alle ore 10,30, partendo dall'abitazione in Via Umberto 46.

(Impr. fun. Biotto & Defabianis Biella)

La Ditta **Felice Fossati** annuncia con profondo dolore il decesso, avvenuto stamane a Torino, della Signora:

**Lodovica Piantino ved. Fossati**

Madre del Titolare.

Biella, 11 Febbraio 1932-X. 1197

(Impr. fun. Biotto & Defabianis Biella).

I **Dipendenti** tutti della **Ditta Felice Fossati** hanno il dolore di partecipare il decesso della Signora:

**Lodovica Piantino ved. Fossati**

Madre del Titolare, avvenuto stamane a Torino.

Biella, 11 Febbraio 1932-X. 1198

(Impr. fun. Biotto & Defabianis Biella).

La **Ditta Pierino Fossati** annuncia con profondo dolore il decesso della Signora:

**Lodovica Piantino ved. Fossati**

Madre del Titolare.

Biella, 11 Febbraio 1932-X. 1199

(Impr. fun. Biotto & Defabianis Biella).

Santamente come visse, alle ore 0,30 di stamane, mancava all'affetto dei suoi cari

**Giulia Capellaro**
**Ved. MANTELLERO POLET**
d'anni 79

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio: i figli **Lincoln**; **Teresita**; **Teresa** col marito **Balli Pietro** e figli **Giovanni** e consorte, **Laura** e **Nila**; **Michele** con i figli **Giulia** e **Maria**; i fratelli, la sorella, cognata, zio, nipoti e parenti tutti.

Andorno Micca (Sagliano), 11 Febbraio 1932.

I funerali avranno luogo sabato 13 Febbraio alle ore 10, partendo dalla propria abitazione in Sagliano Micca, via XX Settembre, n. 186.

Per espressa volontà dell'Estinta, si prega di non inviare fiori.

Non si mandano partecipazioni personali. 1500

(Impr. fun. Biotto & Defabianis Biella)

Circondata dai suoi cari, serenamente si è spenta

**Bar Desolina n. Trabaldo**

La piangono il marito **Nicola**, le figlie, la nuora, il fratello, la sorella, il genero, i cognati, le cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 12 corr. alle ore 16,30, partendo da via Vagnone, n. 36. Il presente serve di ringraziamento.

Croce Nera - Tel. 52-183 - Stab. On. Funebri

La Ditta **Successori Angelo Tedaldi** di **Viarengo** e **Montafia** partecipa con dolore il decesso del Signor

**Montafia Giovanni Battista**

Padre del Consocio Montafia Fiorino.

I funerali avranno luogo sabato 13 corrente alle ore 14, partendo da Corso Dante, 97 (Villa Adelaide).

Asti, 12 Febbraio 1932. 1203

### MEMENTO

Sabato 13 febbraio, alle 10, nella Chiesa Parrocchiale di Tollegno (Biella), verranno celebrati funerali di secondo anniversario in suffragio dell'amata Bag.ra VIRGINIA PUGNO. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. (11894

Nel trigesimo anniversario della morte di MARIA MONTANO LIETO, la desolata famiglia ringrazia quanti vorranno intervenire alla Messa che si celebrerà sabato 13 febbraio, ore 9, nella Chiesa di San Giorgio, via Spallanzani. (11748